

SOCIALIST LABOR PARTY

*Daniele De Leon*

*La Ricostruzione  
Socialista  
della Società*

Traduzione di  
GIOVANNI SCIORTINO SCIRICA

*Prezzo 25c.*

La Ricostruzione Socialista della Società

di

Daniele De Leon

"La Ricostruzione Socialista della Società" è il lavoro dell'insigne scienziato sociale d'America, Daniele De Leon, riconosciuto da Nicolai Lenin come l'unico Marxista che abbia accresciuto il pensiero Socialista dopo Marx. Essa è non solo un'analisi brillante della società capitalista, ma è anche il "disegno architettónico" della nuova società che si dibatte per venire alla luce, la Repubblica Socialista del Lavoro. Essa rende abbastanza chiaro che la società di classe del capitalismo, col suo stato politico, è destinata a scomparire, e che il suo posto verrà preso dal governo dei Lavoratori coll'abolizione delle classi. Essa dà molta enfasi al punto essenziale che lo stato politico, in *qualsiasi forma o sotto qualunque nome*, deve essere rigettato, in ubbidienza al detto di Marx: "L'esistenza dello stato è inseparabile dall'esistenza della schiavitù."

80 pagine

Prezzo 25c

New York Labor News Co.  
61 Cliff St., New York 8, N. Y.



*La Ricostruzione  
Socialista  
della Società*

**IL VOTO INDUSTRIALE**

*di DANIELE DE LEON*

Traduzione di  
GIOVANNI SCIORTINO SCIRICA

Redline Publications  
PO Box 6700  
Sawbridgeworth  
CM21 0WA, UK

NEW YORK LABOR NEWS COMPANY  
61 Cliff Street, New York 8, N. Y.

Printed in United States  
— at Albany —

Il movimento Socialista d'America avrà la sua tattica determinata dalla topografia sociologica della Nazione. Un movimento che qui sia modellato dalla topografia sociologica di qualunque altra nazione si regge sulle nuvole.

—*DANIELE DE LEON*

Senza l'organizzazione dell'officina e la disciplina dell'unione di buona fede, il periodo di transizione dal capitalismo al Socialismo dovrà essere sormontato da una Dittadura. Raschiate la pelle dell'individuo che guarda all'unionismo con aria di smisurato disprezzo, e voi vi troverete colui che, per quanto poco pensatore egli sia, vedrà l'avvento del Socialismo inseparabile da una rivoluzione sanguinosa, con la sua concomitante, l'Uomo a Cavallo. (Il Dittatore.)

—*DANIELE DE LEON* (1901)

Prima Edizione in Italiano

1950

## ERRATA—CORRIGE

<i>Pag.</i>	<i>Riga</i>	<i>Si legga:</i>
4	7	Senza
5	9	dei
5	15	egli
6	22	Lavoro
9	29	Lavoro
9	34	portato
10	28	propositi
14	11	È
15	18	presenti
15	19	È
19	7	salari
20	18	È
21	12	È
23	12	È
24	20	metà
24	20	metà
24	24	sali
27	2	censimento
29	4	vita
29	14	diède
31	24	della vita
32	22	metà
35	21	adatta
37	21	richiedere
38	28	e
39	9	mancasse
39	9	sopraddetto
39	23	sopraddetto

(Segue nella pagina appresso)

## ERRATA—CORRIGE

<i>Pag.</i>	<i>Riga</i>	<i>Si legga:</i>
40	6	sopraddetto
40	20	sopraddetto
41	22	unioni
42	9	contratto
43	16	questa
43	19	Guardateli
44	8	quelli
44	14	glucosio
46	5	protestava
47	11	tradimento
47	18	tradimento
49	31	boicottaggio
52	24	politico
55	24	È
55	31	esecuzione
56	16	noi
58	8	non potrebbero
59	20	divenuca
60	26	nuova
62	18	delle
67	29	calda
67	34	Lo
70	31	fronze
71	6	autonome—senza
71	10	dita
71	12	Industriale—l'arma
71	15	funzionava
71	15	applausi.)
71	24	interessato
79	24	indirizzo
79	80	

## —INTRODUZIONE—

Ho tradotto le pagine che seguono non per lucro, ma come segno di solidarietà verso tutti i lavoratori Italiani, sia del braccio che della mente.

Ho cercato di attenermi fedelmente al testo e nello stesso tempo rendere il pensiero dell'autore chiaro ed esplicito senza mutilazioni di sorta, col piegare il periodo o la frase a quella forma letteraria Italiana che preferisce agli artifici dello stile, la semplicità e la chiarezza, tale che anche il più umile dei lavoratori con poca istruzione sarà capace di leggermi ed intendermi. Senza dubbio, altri avrebbero potuto fare meglio di me, ma se per caso il lettore dovesse incontrare qualche frase o parola non del tutto soddisfacente dal punto di vista dell'idioma Italiano, son sicuro che egli vorrà essermi indulgente.

Quello che mi ha guidato nel tradurre questo importantissimo classico Socialista è stato quel vivo sentimento di fratellanza per apportare ai lavoratori Italiani, circondati come sono da un mare di oscurantismo medievale, la luce rischiaratrice, come un faro luminoso, di uno dei più grandi pensatori del ventesimo secolo: Daniele De Leon, l'Educatore dei Lavoratori e l'insigne Architetto Sociale dei giorni nostri.

In una delle sue più brillanti conferenze nel 1904 "La Questione Scottante dell'Unionismo di Mestiere" (ritenuto un documento di somma importanza non soltanto educativo ma altrettanto storico), così concludeva:

"Il parlamento della civiltà in America sarà composto non di Deputati provenienti dai distretti geografici, (o di-

visioni politiche territoriali) ma di rappresentanti delle industrie di tutta la nazione, ed il loro lavoro legislativo non sarà quello complicato che una società di interessi discordanti tali come quelli che il capitalismo richiede, ma piuttosto quello facile (e pratico) che può essere riassunto nelle statistiche della ricchezza necessaria, della ricchezza prodotta, (ed in conseguenza) del lavoro necessario per produrla e questo, qualsiasi gruppo rappresentativo di lavoratori è capace di accertare infinitamente meglio dei nostri moderni parolai al Congresso o al Parlamento." E nel corso della sua conferenza "La Ricostruzione Socialista della Società" egli aggiungeva: "Dove il Comitato Esecutivo Generale dell'Unione Industriale Socialista terrà le sue sedute, lì sarà la capitale della Nazione."

Questo piccolo e preziosissimo volume, così pregno di principi sani e basilari e di savi precetti è stato pubblicato in un numero straordinario di edizioni ed ora per la prima volta vede la luce in un'edizione in lingua Italiana, per la quale auguriamo la stessa popolarità delle prime.

Esso è una delle gemme più preziose della letteratura classica del Socialismo critico, pubblicato dal Partito Socialista del lavoro degli Stati Uniti d'America per premunire i Lavoratori contro tutte le insidie dei falsi *leaders* che vengono a loro "inalberando a guisa di bandiera la bisaccia del proletario mendicante" per ingannarli e condurli sulla via che porta alla completa schiavitù ed al completo dispotismo.

Il programma enunciato nelle pagine seguenti del presente opuscolo metterà in grado i lavoratori di trovare la giusta strada che porta alla meta agognata della libertà, dell'abbondanza e della pace duratura. Leggetelo e fatelo leggere ai vostri compagni di lavoro ed amici ed affrettate il giorno della completa emancipazione.

—Il Traduttore.

## PREFAZIONE

Vi era poco per indicare che la data del 10 Luglio, 1905, fosse destinata a divenire famosa negli annali della letteratura rivoluzionaria. In quel giorno, comunque, Daniele De Leon, linguista, autorità sulla legge costituzionale ed internazionale, sociologo, famoso Marxista, conferenziere, redattore, fondatore dell'unionismo rivoluzionario della classe lavoratrice in America, ed uno dei principali protagonisti dell'emancipazione proletaria, pronunciò la ora famosa conferenza, allora intitolata, "Il Preambolo dell'I.W.W.", (Organizzazione dei Lavoratori Industriali del Mondo) titolo più tardi cambiato con quello presente la "Ricostruzione Socialista della Società"—l'opuscolo ora davanti al lettore. Il discorso venne fatto nella città di Minneapolis, Minn., in un giro di conferenze intraprese da De Leon in seguito al Congresso di Chicago dell'I.W.W. Pochi di coloro che furono presenti a questa conferenza realizzarono l'importanza dell'occasione. Pochi ora ricordano qualche speciale incidente riguardo alla stessa. Ma questo discorso del più distinto Socialista d'America fu pubblicato susseguentemente sotto la forma di opuscolo, in edizioni così numerose che il conto esatto ne è andato perduto, e ristampe sono ancora richieste, come ebbe a dire il già defunto Henry Kuhn, precedente Secretario Nazionale del Partito Socialista del Lavoro, nella sua prefazione della speciale edizione del Venticinquesimo Anniversario, "egli è certo . . . che noi continueremo a vedere delle edizioni una dopo l'altra in un numero sempre crescente".

La conferenza di De Leon sul preambolo dell'I.W.W. fa parte della storia. Essa ha ispirato migliaia e migliaia di lavoratori, come anche ha infuriato i nemici del movimento



rivoluzionario della classe lavoratrice. Comunque, questa non è l'occasione di ricordare la storia della lotta che De Leon ebbe con l'opposizione all'idea dell'Unione Industriale. Questa storia, quando sarà scritta, rivelerà De Leon come il singolare Titano, combattente per un grande principio, contro la ressa oscena di un branco di cerberi in sembianze umane, che avevano paura di lui e che ciò nonostante cercavano di sopraffarlo e contendere la marcia alla sua propaganda meravigliosa. Essi fallirono, naturalmente, ma quantunque non riuscirono a sconfiggerlo, essi mantenevano e mantengono un continuo ringhiare con sogghigni, menzogne ed assurde falsificazioni.

Un eccellente esempio di questi sogghigni ed assurde falsificazioni viene trovato nell'autobiografia di Wm. D. Haywood\* ("Il libro di Bill Haywood", 1929). Le seguenti linee vengono citate come quelle che sono le più caratteristiche:

*De Leon (disse Haywood) aveva (nel 1913 o già di lì) perduta quel poco di conoscenza che egli aveva avuto dell'unionismo industriale.*

De Leon, il creatore dell'Unionismo Industriale, riconosciuto come tale da tutti i lavoratori di sano intelletto e bene informati, e dagli studiosi del movimento moderno del lavoro, incluso Nikolai Lenin, aveva appena "una piccola conoscenza" dell'Unionismo Industriale—e questo piccolo ammontare—ohimè—egli l'aveva perduto! Che questo non era l'apprezzamento né originale né onesto da parte di Haywood della profonda contribuzione alla scienza sociale di Daniele De Leon è, fortunatamente, dimostrabile. In una lettera scritta a De Leon dalla città di Denver, Colorado, 18 Novembre, 1905, Haywood scrisse in parte:

---

\*Guglielmo D. Haywood: una mente non equilibrata, che rigettava e metteva al pubblico disdeggio l'azione politica come un'inutile perdita di tempo; un'esponente dell'uso della violenza e del sabotaggio.

*Io ho letto e riletto la vostra conferenza di Minneapolis sul preambolo dei Lavoratori Industriali del Mondo. La vostra esposizione delle finalità e degli scopi dell'organizzazione dell'I.W.W. è chiara e convincente. Io vorrei che una copia di questo discorso fosse posta nelle mani di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici della classe proletaria di questo paese.*

Metti questo a confronto con il ringhio citato nell'auto-biografia di Haywood, ed i commenti sono superflui.

Nel riferirsi alle strane fandonie divulgate circa la Russia dalle forze del capitalismo, è divenuto di consuetudine parlare della "fabbrica di menzogne" di Riga, Helsinfors, ecc . . . ecc . . . La "fabbrica di menzogne" che fornisce la più gran parte delle fandonie bizzarre riguardo a De Leon, e che furono alle volte sussurrate, certe altre volte sbraitate un pò dappertutto allo scopo di neutralizzare la sua influenza e specificamente per smembrare e distruggere la allora non-Anarchica, cioè l'Organizzazione dell'I.W.W. Socialista, era il partito così detto Socialista. L'accanita animosità personale dei politicanti del partito così detto Socialista contro De Leon indusse loro ad oltrepassare i limiti di qualsiasi ragione nella loro futile e fatua opposizione contro di lui. Nessuno meglio di Eugenio V. Debs\* ha eccellentemente compendiato questa opposizione ed una delle sue principali cause. Nel *Lavoratore* (New York) del 28 Luglio, 1906, Debs disse:

Può darsi che De Leon abbia delle mire sopra il partito Socialista e spera di usare l'organizzazione dell'I.W.W. come mezzo per distruggerlo nell'interesse del Partito Socialista del lavoro, e se egli riuscirà nell'intento sarà dovuto perchè i suoi nemici nel Partito Socialista (cioè i Signori Ghent, Berger, Hillquit, Spargo ed altra simile genia), nella loro accanita animosità personale contro di lui, sono cos-

---

\*Eugenio Vittorio Debs (1855-1926); affiliato al così detto partito Socialista. Fu fortato come candidato alla presidenza degli Stati Uniti nel 1900, 1904, 1908, 1912 e 1920.

tretti ad opporre l'organizzazione rivoluzionaria dell'I.W.W. ed appoggiare l'organizzazione reazionaria della Federazione Americana del Lavoro . . . (A.F. of L.)

Da un altro accanito opponente di De Leon noi abbiamo una simile testimonianza. Vincenzo St. John, uno dei capi nel colpo di mano sindacalista-anarchico ("Bum-mery")\* del 1908, disse in occasione dell'"Affare di Sherman" (pron. Scerman) nel 1906:

*„E mia opinione che essi, (il gruppo con a capo Sherman) a causa di mancanza di argomenti con i quali sostenere una posizione falsa, sperano di provocare il pregiudizio che esiste contro De Leon ed il Partito Socialista del Lavoro, per abbacinare molti sullo stato reale delle cose, un pregiudizio del quale io mi dichiaro colpevole di avere avuto, ma che sono stato incapace di giustificare in base ad investigazione, un pregiudizio che esiste contro quest'organizzazione e contro quest'uomo, poiché tanto l'una quanto l'altro si mantennero fermi quattordici anni fa, sullo stesso terreno che noi ora occupiamo, lottando contro la marmaglia venale ed i traditori, e per la qual cosa essi hanno pagato il fio col venire calunniati e vilipesi. Questo non è fare gli elogi di De Leon o del Partito Socialista del Lavoro . . . Questa è la mia conclusione.*

Le tattiche attribuite da St. John al gruppo capitanato da Sherman dovevano essere adoperate da lui stesso meno di due anni dopo. E queste tattiche furono adoperate da tutti gli opposenti di De Leon, i quali vennero ad urtarsi contro la sua invincibile logica, le sue ferme convinzioni e la purezza dei suoi propositi. Quello che St. John disse nel 1906 avrebbe potuto essere applicato con uguale giustizia alle calunnie e agli atti vendicativi commessi da lui e dai suoi associati contro De Leon nel 1908 e dopo.

Nessuna critica importante è stata mai fatta sulla "Ricostruzione Socialista della Società". Essa sta oggi come un

---

\*Canagliume; così chiamati, come si rileva da una volgare canzone composta da loro stessi e che aveva il seguente ritornello: (Allelujah, Allelujah, I am a bum.) "Alleluja, Alleluja, io sono una canaglia" ecc. . . .

monumento della scienza Socialista, del modo chiaro e sano di pensare, un terribile atto di accusa pel capitalismo in tutta la sua crudeltà e brutalità spaventevole del ventesimo secolo. Dei tentativi da buffoni e da idioti sono stati fatti per cercare di trovare dei difetti in questo capolavoro ed un caso tipico è stato quello fatto da un luminare del partito così detto Socialista che ora è redattore in capo dell'organo settimanale del P. S. nella città di New York. Questo "galantuomo" offre la seguente imbecillità come una "critica" dell'argomento di De Leon nella "Ricostruzione Socialista della Società" che lo Stato Politico deve essere catturato soltanto per essere distrutto:

*L'azione politica non è completamente rigettata (nella "Ricostruzione Socialista della Società"), ma l'abbandonare il potere politico dopo di averlo catturato, differisce ben poco dal rifiutare di lottare per conquistarlo in primo luogo.*

Questa è la maniera come De Leon dispose di questo stùpido tentativo di critica:

*Questo è uno scelto frammento di dialettica. Secondo tale logica—*

*L'aver demolito la Bastiglia, dopo di averla catturata, differisce ben poco dal rifiutare di catturarla in primo luogo; oppure—*

*L'aver disciolto l'esercito federale, dopo di avere abbattuto la secessione, differisce ben poco dall'aver rifiutato di radunare le truppe federali in primo luogo; oppure*

*Il gettar via le stampelle dopo di avere riacquisitato l'uso delle vostre gambe, differisce ben poco dal rifiutarsi di usarle in primo luogo.*

*L'opuscolo del Sigr. Oneal dovrebbe esser letto. È un archibugio dialettico sparato contro il Partito Socialista del Lavoro, da un archibugio che dà una rinculata a quello che lo spara.*

L'organizzazione dei Lavoratori Industriali del Mondo [I(ndustrial) W(orkers) of the W(orld)] intrapresa nel 1905 sotto tali auspizi felici, è stata distrutta come risultato

dell'abbandono della clausola politica e l'adozione del sindacalismo-anarchico, esattamente come predisse De Leon. Ma il principio dell'Unione Industriale come venne da lui formulato e promulgato dal Partito Socialista del Lavoro è sotto tutti i rapporti valido attualmente ed anche più applicabile di quanto lo fosse stato nel 1905. La vera natura dello Stato Politico—la sua caratteristica antiquata, la sua natura di classe capitalista, la sua incapacità come uno strumento di governo in una società industriale grandemente sviluppata—va divenendo sempre più evidente. Il Governo Industriale dei Lavoratori, dai Lavoratori e per i Lavoratori, su una base di proprietà cooperativa e collettiva di tutti i mezzi di produzione socialmente necessari, è per fare l'ingresso sulla scena della storia. Se l'arrivo di questa nuova forma di governo venga affrettato di qualche decade, se il periodo di transizione venga accompagnato da meno caos che sia possibile o addirittura senza alcun caos di sorta e senza sollevazioni violente, se il sole benedetto della libertà economica presto sorga e tramonti su una razza felice che gode la pace e l'abbondanza, ciò sarà dovuto in larga misura agli sforzi instancabili, con nobile sacrificio, di Daniele De Leon.

E noi possiamo esser sicuri che fra tutti i suoi importanti scritti, nessuno sarà tenuto in un più alto conto dalla posterità, di quello della "Ricostruzione Socialista della Società."

Arnold Petersen

New York, March 1930.

Lavoratori e Lavoratrici di Minneapolis:

Il nostro presidente di questa assemblea non ha esagerato quando ha detto che il Congresso Industriale di Chicago, che ieri l'altro ha tolto le sue sedute dopo due settimane di arduo lavoro, segna un'epoca negli annali del Movimento Operaio Americano. Mi si permetta d'aggiungere, quantunque le sue parole lo implichino, che il Congresso di Chicago segna pure un punto decisivo nella storia della Nazione.

Quale ne fu l'operato? Voi potrete ottenerne un'idea approssimativa, dalla sua dichiarazione pubblica—il Preambolo della Costituzione adottato dal Congresso. Il documento è breve; io renderò quella brevità ancora più concisa collo scegliere soltanto tre delle sue clausole, quelle che io considero le più importanti, e alla luce delle quali, il significato, non soltanto di tutte le altre, non soltanto del documento stesso, ma del movimento che ne ha dato espressione, può essere apprezzato, misurato e compreso.

Le tre clausole sono queste: (leggendo)

*Non vi può essere pace fino a che la fame e la povertà esistono in mezzo a milioni di lavoratori ed i pochi, che costituiscono la classe padronale posseggono tutto ciò che vi è di buono nella vita.*

La seconda clausola afferma in modo solenne: (leggendo)

*La classe lavoratrice e la classe padronale non hanno niente in comune.*

In ultimo e non di pochissima importanza, la terza clausola è come segue: (leggendo)

*Fra queste due classi deve incessantemente condursi una lotta fino a che tutti i lavoratori vengano a riunirsi sul campo politico come anche su quello economico, e per mezzo di un'organizzazione economica della classe lavoratrice senza affiliazione a nessun'altro partito politico, prendano possesso di quello che producono col loro lavoro.*

Io mi propongo di illustrare queste tre clausole nell'ordine in cui io ve le ho lette. • Io considero

#### L a P r i m a C l a u s o l a

come perno alle altre. Asserisce essa una verità? Asserisce una menzogna? È vero che la condizione della classe lavoratrice sia quella della fame e della miseria? Oppure è l'affermazione contraria, così spesso intesa, quella rispondente alla verità? Su questo soggetto gli studiosi della questione sociale sono irreconciliabilmente divisi. Profondo è l'abisso che li separa. Da un lato vi stanno coloro che si riunirono o si fecero rappresentare a Chicago. Essi sostengono che la condizione dei Lavoratori è quella della fame, dell'indigenza, della privazione, che da cattiva diventa sempre peggiore, che le spoliazioni a cui vengono sottoposti vanno sempre aumentando, che, non solo la loro relativa quota di ricchezza che essi producono, diminuisce, ma che l'ammontare assoluto della ricchezza che essi godono, si restringe ad una sempre più piccola quantità nelle loro mani. Questa è l'attitudine Socialista. In contrapposizione a questa vi è quella dei nostri avversari di vario colore, dal capitalista senza infingimenti, giù fino al sostenitore della Federazione Americana del Lavoro (A. F. of L.). Essi asseriscono che la condizione dei lavoratori è quella del benestante; essi pretendono di far credere che da buona si va facendo sempre migliore; essi sostengono che l'ammontare assoluto della ricchezza che il lavoratore gode e la sua relativa quota di ricchezza che egli produce è sempre in aumento; qualcuno di costoro, come il giornale in lingua inglese della Ditta per accomandita "New Yorker Volks-

zeitung", il "Lavoratore" del 5 Febbraio, di quest'anno, arrivano nei loro attacchi all'attitudine Socialista fino a chiamare "un'assurda esagerazione" la pretesa che "il sistema capitalista rubi la classe lavoratrice dei 4/5 di tutto quello che questa produce." I due criteri sono irreconciliabili. Se quest'ultimo è vero o anche approssimativamente vero, allora le altre due clausole del Preambolo che io vengo ad esaminare, anzi il Preambolo stesso, insieme con tutto il lavoro del Congresso di Chicago, svaniscono come l'intreccio inverosimile di un incubo; diversamente se l'altro criterio, quello Socialista è vero, allora tutto il resto è una conclusione dalla quale non si può scappare, cioè, che il Congresso di Chicago è posto su fondamenti solidi. Tutto dunque si basa su questa prima clausola. È vera oppure è falsa? Vediamo. (Quì il conferenziere si rivolse verso un largo cartellone affisso su una lavagna ed esposto sulla piattaforma alla sua diritta.)

Permettete che io vi presento questo documento. Voi lo troverete oltre ogni dire interessante. È intitolato, come voi vedete, "Il foglio del Bilancio dello Zio Samuele\*." Come voi notate è pieno di cifre. Non vi allarmate. Serviranno al mio scopo soltanto due colonne, le ultime due. Non ho eliminate le altre per non essere accusato di avere presentato "un documento mutilato." Questo cartellone ha lo scopo di darvi, per mezzo di cifre statistiche e per mezzo di illustrazioni, una vivida e convincente rappresentazione della progressiva ricchezza del popolo di questa Nazione. Permettetemi che io ve lo presenti più da vicino. Le colonne di numeri che voi vedete non furono raccolte da me: esse non furono raccolte da nessun Socialista; tutt'al contrario. Questo documento fu emanato e messo in circolazione dal Comitato Esecutivo Nazionale del partito Re-

---

\*Lo Zio Samuele: un soprannome fatto che comunemente si dà al Governo degli Stati Uniti.



publicano durante la campagna presidenziale dell'anno scorso. Vedendo inoltre, che su questa prima colonna sono date le cifre riguardanti le amministrazioni successive Democratica e Repubblicana che hanno presieduto su i destini della Nazione, durante gli ultimi 50 anni, è ragionevole pensare che la presentazione statistica, come pure pittorica, delle condizioni gettate su questa tela, sia il prodotto cumulativo di entrambi i partiti dominanti. Voi potreste domandare perchè io vi presento le cifre del nemico; perchè non vi presento le mie. Ecco. Se io dico, "Il Tizio è un ladro," l'accusa può essere posta in dubbio: io dovrei provarla. Ma se il Tizio stesso dice che egli è un ladro, allora mi si è risparmiato ogni ulteriore imbarazzo. (Applausi.) È un principio fondamentale della legge della prova che la testimonianza d'un individuo contro sè stesso è la migliore prova possibile. (Applausi.) Col presentarvi questo cartellone io ho posto sul banco dei testimoni i più alti rappresentanti della classe borghese. Essi non possono ritrattarsi. (Applausi.) Io mi propongo di farli dichiarare colpevoli. (Applausi.) Io debbo ardentemente pregarvi di desistere dall'applaudire. Il calore in questa sala, con questa vasta udienza, è intenso. Tutti quanti dobbiamo essere ansiosi di uscir fuori al più presto possibile. Queste frequenti interruzioni con applausi non fanno altro che ritardare l'ora della nostra comune liberazione. Vi è ancora un'altra cosa in questo documento che io desidero farvi notare, prima che io prenda ad esaminare le cifre. Come già vi ho detto, questo documento ha lo scopo di darvi non soltanto un resoconto della situazione economica per mezzo di cifre, ma anche per mezzo d'illustrazioni. Permettete che io chiami la vostra attenzione su questa figura al lato sinistro a margine del cartellone. Come vedete è lo Zio Samuele—ma come è magro, come è affamato, come è povero, come è lacerò, come è emaciato! Egli rappresenterebbe la Nazione al suo inizio. Adesso guardate quest'altra figura al-

l'estrema destra del cartellone. Voi noterete dall'adorno del mento ed altri segni che egli è sempre lo Zio Samuele—ma quanto è mutato! I suoi panni non sono più a brandelli; essi debbono essere di ottima qualità se non si crepano nonostante l'enorme epa. (Ilarità.) Egli ha un'apparenza gaia, pretenziosa; da ciò, dalla punta del suo cappello, dalla curva della piuma che lo sormonta e dal socchiudere delle sue palpebre si arguisce che egli probabilmente si trovi di buon umore, essendo la sua faccia, raggiante di contentezza. Questa figura intenderebbe simbolizzare la Nazione d'oggi. Ora vediamo chi è questo Zio Samuele, il Lavoratore o l'ozioso Capitalista. Le cifre ce lo diranno esattamente.

Questa prima colonna è sotto il titolo "Prodotti Manufatti." Ci dà per ogni decade il valore dei prodotti manufatturati in questa Nazione dal 1860 fino al 1900. Io non vi leggerò le cifre dettagliatamente; sarebbe troppo difficile ricordarle, né d'altra parte questo è necessario: io ve le leggerò soltanto in cifre tonde.

Per la decade del 1860 il valore dei prodotti manufatti ammontò a quasi \$2,000,000,000. (due miliardi) in cifra tonda.

Per la decade del 1870 ammontò a \$4,000,000,000. (4 miliardi).

Per la decade del 1880 ammontò a \$5,000,000,000. (5 miliardi).

Per la decade del 1890 fu oltre i \$9,000,000,000. (9 miliardi.)

Finalmente per la decade del 1900 il valore dei manufatti fu al disopra dei \$13,000,000,000.\*

Questa è una progressione stupenda, come voi notate.

---

\*Le cifre esatte sono le seguenti:

Nel 1860 —	\$ 1,885,861,676.
" 1870 —	4,232,325,442.
" 1880 —	5,369,579,191.
" 1890 —	9,372,437,283.
" 1900 —	13,039,279,546.

Da quasi \$2 miliardi nel 1860 la ricchezza prodotta dai lavoratori aumentò continuamente fino ad arrivare nel 1900 alla cifra enorme di quasi 7 volte di più \$13,000,000,000 (13 miliardi di dollari). Questo, senza dubbio, indica un vasto aumento di ricchezza con un possibile relativo incremento di benessere. E fin qui il ragionamento non fa una grinza. Ma siate avvertiti in tempo. L'esistenza di una cosa buona non è sufficiente evidenza che questa venga goduta dalla classe lavoratrice. A questo punto debbo pregarvi di concentrare la vostra attenzione. Permettete che io vi dia un esempio. Supponiamo che in questa sala, con un migliaio di persone, si debbano trovare \$10,000. (diecimila dollari). Questo solo fatto non indica come questi \$10,000 sieno distribuiti. Può darsi che in media, ciascuno si trovi in possesso di \$10. (dieci dollari). Può darsi che io solo ne abbia \$9,999.99 nelle mie tasche, nel quale caso un unico soldino sarebbe rimasto a gironzare nelle tasche delle rimanenti 999 persone di questa sala. Questa prima colonna del cartellone ci informa qual'è il valore dei manufatti. Essa però non ci dice come questa ricchezza sia distribuita. Ci dà soltanto un'idea della magnitudine sempre crescente della produttività del lavoro. Quanto poi riguarda alla distribuzione è nella prossima colonna che dobbiamo guardare; ed ora tenetevi pronti per quella interessantissima novità che io vi ho promesso.

La colonna vicina è intitolata "Salari Pagati". Qui pure l'ammontare viene sommato per ogni decade. Io lo rivedrò di nuovo in cifre tonde.

Nella decade del 1860 i salari totali pagati ai lavoratori furono più di \$300,000,000.

Nella prossima decade, 1870, l'aumento nelle paghe fu di \$400,000,000, cioè, in tutto più di \$700,000,000.

Nella decade del 1880 i salari aumentarono ancora di \$200,000,000, su quelli precedenti, cioè, essi furono più di \$900,000,000.

Nel 1890 l'aumento dei salari pagati ai lavoratori fu del doppio. Le paghe pagate al lavoratore furono più di \$1,800,000,000.

Finalmente nel 1900, le paghe furono più di \$2,300,000,000 cioè \$500,000,000 in più del 1890\*.

Se noi diamo uno sguardo a volo d'uccello su questa colonna dei salari (il suo scopo si rende ovvio. La maniera come le cifre sono disposte è quella di darvi due idee: la prima che la quota del singolo lavoratore è enorme; la seconda che la sua ascesa verso l'abbondanza è continua e la sua quota sempre più vasta. Noi ci aspettiamo che, quando al lavoratore gli venga detto, oppure egli stesso veda, le cifre scritte sulla carta che nel 1860 la classe a cui egli appartiene ricevette la paga gigantesca di più di \$300,000,000, egli si senta abbastanza sicuro che egli abbia una buona porzione di quell'ammontare. L'enorme cifra di questo totale ha lo scopo di agire come un sonnifero sulla sua di già ristretta borsa. E quando, sempre col nero sul bianco, quell'ammontare iniziale vien visto crescere e raddoppiare di decade in decade, fino a raggiungere la vertiginosa altezza del 1900, allora lo si aspetta di vederlo così stordito ed intontito che non sa più se si regga in piedi o stia a capo fitto, ed è assolutamente incapace di pensare. L'immensa ricchezza che vien supposta di appartenergli, per certo ha dato di volta al suo cervello.

Ora guardiamo un pò più da vicino queste cifre. Da questo momento fino a che avrò finito con questo cartellone io debbo chiedervi di prestare tutta la vostra attenzione senza distrarvi neanche per un solo istante.

Sempre mai le cifre di salari vi vengano presentate, do-

---

\*Le cifre esatte sono:

Nel 1860	—	\$378,878,966.
" 1870	—	775,584,343.
" 1880	—	947,953,795.
" 1890	—	1,891,228,321.
" 1900	—	2,930,578,010.

vete sottometerle a due prove. Fino a che non avete fatto così, le cifre non vi danno nessuna informazione utile. Io mi propongo insieme con voi di sottomettere questa colonna dei salari alle due prove che io ho in mente.

La prima prova è quella di accertare la relativa misura o percentuale delle paghe in rispetto alla ricchezza totale prodotta. La prova è facile. È un semplice calcolo aritmetico. Qualunque ragazzo di 14 anni sarebbe capace di farlo. Facciamo dunque questa prima prova.

Il cartellone ci dice che nella decade del 1860 i salari pagati furono più di \$300,000,000. Ci dice pure che la ricchezza prodotta dai lavoratori durante lo stesso periodo fu circa \$2,000,000,000 (2 miliardi). Facendo il calcolo aritmetico alle due cifre, noi ci accertiamo che le paghe furono il 20% (venti per cento) della ricchezza prodotta. Così, ora, noi ci troviamo in possesso di un elemento di fatto. Non è un fatto veramente incoraggiante, ma è un fatto utile a conoscersi. È il primo fatto che ci dà un'informazione pratica. Alla sua luce, quell'enorme ammontare di paga di più di \$300,000,000 si restringe alla sua reale e sociale dimensione. Noi adesso sappiamo dalle cifre apprestateci dal cartellone stesso, che nel 1860 per ogni \$100 che il lavoratore produsse ne ricevette soltanto \$20; qualcun' altro ne ebbe \$80; da questo noi sappiamo che nel 1860 l'operaio venne spogliato di \$80 (80 dollari) per ogni \$100 (cento dollari) di valore di ricchezza che egli creò. Immediatamente un sospetto si affaccia alla nostra mente chi debba rappresentare questo opulente e giocondo Zio Samuele. Ma noi scacciamo via il sospetto; il venti per cento di quello che si produce non è molto; anzi è veramente poco; ma noi ci ricordiamo che questo è solamente un principio e che le sempre ingrossantesi cifre ci ripromettono un progresso. Incoraggiati da questa speranza noi procediamo alla prova per la prossima decade.

Applicando la stessa operazione aritmetica alle cifre del

cartellone per la decade del 1870, noi di nuovo veniamo ad accertare la percentuale della quota dei lavoratori—la relazione cioè del totale aumentato delle paghe rispetto al totale aumentato dei prodotti. Quello che noi veniamo a scoprire ci dà tale una scossa ai nostri nervi che la matita quasi ci scappa di mano. Ricordate che nella precedente decade la quota degli operai fu del 20%; ricordate pure che noi ci promettevamo un progresso per quanto minimo ma sempre un progresso almeno dell'uno per cento. Vana speranza! La quota dei lavoratori come ci viene data dalla prova colle due cifre forniteci dal cartellone stesso—è del 18%! Uno strano progresso questo! E il progresso nella stessa direzione della coda della mucca—verso l'ingiù! Nel 1860 questa percentuale fu di 20 dollari (\$20) per ogni cento dollari (\$100) di valore di ricchezza prodotta; nel 1870 noi troviamo che è discesa al 18%. Nel 1860 il ladrocinio perpetrato a danno del lavoratore fu di \$80 per ogni \$100 dollari; nel 1870 invece come ci viene rivelato dalle cifre, sempre forniteci dallo stesso cartellone, il ladrocinio è di \$82 (dollari) per \$100 (dollari) di valore di ricchezza prodotta dal lavoratore. Il sospetto introdotto nella nostra mente colle rivelazioni della decade del 1860, circa alla identificazione di questo panciuto e gagliardo Zio Samuele si ravviva. (Applausi.) Ma di nuovo noi lo scacciamo via. Le nostre speranze sono sorrette dalla considerazione che molti bambini, anzichè crescere progressivamente, vengono assaliti dalla tosse convulsiva, dal morbillo e dalla bronchite, e declinano, ma soltanto temporaneamente; essi si rifanno prontamente, ed allora crescono forti senza arresti o ritardi di sorta. Questo avrebbe potuto essere il caso con noi nel 1870. Incoraggiati da questi pensieri noi procediamo ad esaminare la prossima decade.

Di nuovo noi applichiamo quel semplice calcolo aritmetico, ora alle cifre dei salari pagati e della ricchezza prodotta nella decade del 1880. La percentuale segnata dalla

nostra matita ci sembra assurda. Abbiamo dovuto fare certo uno sbaglio. La quota del lavoratore nel 1880 è più bassa del 18 per cento, come lo fu nel 1870; ora raggiunge soltanto il 17 per cento! Arrivati a questo punto noi non siamo più capaci di scacciar via il sospetto chi mai possa essere questo corpulento e giocondo Zio Samuele. (Ilarità ed applausi.) Ciò non di meno noi non ci perdiamo d'animo. Memori della promessa fattaci dal cartellone circa alla nostra progressiva ricchezza, noi procediamo alla seguente decade.

Lo stesso calcolo viene applicato alla decade del 1890; ne troviamo la percentuale. Che! Una sorpresa! La discesa si è fermata, la percentuale della quota del 1890 è al disopra di quella del 1880; è al disopra di quella del 1870; è di nuovo il 20% come lo fu nel 1860. Riconoscenti per favori anche piccoli, noi diamo uno sguardo indietro. Aspettandoci un'altra discesa la nostra gradevole sorpresa quasi ci rende felici. Ciò non pertanto, noi ci domandiamo stupefatti; dove mai sia questo vantato "progresso". Le cifre forniteci dal cartellone rivelano che nel 1890 noi siamo allo stesso punto di partenza del 1860. Dopo trent'anni di arduo lavoro, dopo trent'anni durante i quali il suolo della Nazione è stato letteralmente inzuppato dal sudore e dal sangue e dal midollo delle ossa dei lavoratori; dopo trent'anni durante i quali la classe lavoratrice americana produsse più creditiere di qualunque altra classe lavoratrice di altre nazioni per comprare nobili europei come mariti; al termine di trent'anni durante i quali i lavoratori, come questo cartellone ci mostra, produssero un fenomenale ammontare di ricchezza, alla fine di questi trent'anni la classe lavoratrice americana si trova proprio allo stesso punto di trent'anni prima, la misera posseditrice di soli 20 dollari per ogni cento dollari di ricchezza prodotta! Questo a stento possiamo chiamarlo un progresso che valga la pena menarne vanto. Piuttosto è la preservazione della miseria. Tuttavia

la speranza si affaccia eternamente nei cuori umani. Forse i lunghi magri anni sono finalmente passati. Forse un giorno più radioso d'un tratto sorgerà per noi e rapidamente ci rifaremo del tempo perduto, in modo da rassomigliare nel 1900 come questo affluente, ben nutrito, ben vestito e giocondo Zio Samuele, che secondo il cartellone rappresenterebbe il lavoratore.

E così noi facciamo la stessa prova alle cifre del 1900, le ultime forniteci sul cartellone. Lo stesso calcolo aritmetico. Destino crudele! Le nostre speranze vengono infrante. La percentuale della quota spettante ai lavoratori viene giù rapidamente. E così bassa come mai lo era stata, il 17%! Il temporaneo rialzo nel 1890 non fu altro che l'ultimo guizzo nell'occhio dell'agonizzante, il precursore della fine.

Il proponimento di voler dare del bugiardo al Socialista circa all'oltraggio, come egli sostiene, che la classe lavoratrice sia assoggettata dalla classe capitalista, viene riacciato in gola a chi lo ha pronunciato. Anche facendo le dovute riserve per il valore delle materie prime importate alle quali il lavoro di altre nazioni ha contribuito pure valore, anche facendo una generosa concessione per tutto ciò che a dette materie spetterebbe, le cifre messe in evidenza da questo documento, confermano fermanente la conclusione che la piccola concessione di un quinto del suo prodotto, sia un generoso calcolo della quota che viene permesso di ritenere alla classe lavoratrice. La prima delle due prove, alla quale queste cifre dei "salari pagati" sono state sottoposte, ne disperde la loro aureola; espone una buona parte della nuda e terribile realtà; ci porta alla conclusione che, non questo opulento Zio Samuele, ma l'altro miserabile essere al lato opposto del cartellone, rappresenti il tipo del lavoratore americano. La seconda prova ci confermerà questo fatto in modo assoluto.

Permettetemi, tanto per rinfrescare la vostra memoria.



che io riveda le cifre su questa colonna dei "salari pagati". Nell'industrie dei manufatti i salari pagati sono qui dati nel seguente modo:

Piu di	\$300,000,000	pel 1860
Piu di	\$700,000,000	pel 1870
Piu di	\$900,000,000	pel 1880
Piu di	\$1,800,000,000	pel 1890 e
Piu di	\$2,300,000,000	pel 1900.

Lo scopo di una tale presentazione è ovvio. L'intenzione è di darvi l'idea che la condizione del singolo lavoratore migliora, che infatti ha migliorato enormemente. La presentazione delle cifre in questa guisa si propone di darvi l'idea che le paghe o ricompense di ciascun lavoratore sono aumentate sempre con un crescendo progressivo, e questa idea darvela in modo schiacciante. Io vi proverò dall'attitudine di questo testimone, che io ho esposto su questo scanno che il suo scopo è di ottenere un giudizio affrettato da un'informazione imperfetta, incompleta; che esso è colpevole della pessima forma di dolo, che consiste nel presentare la verità a metà e nascondere l'altra metà; per farla breve, che è un prevaricatore.

Ponete bene attenzione. È il fatto stabilito che nel 1860 l'insieme delle paghe ammontò a \$300,000,000 e che nel 1900 salì fino a \$2,000,000,000—è questo fatto sufficiente per garentirci la conclusione riguardo la migliorata condizione del lavoratore? Permettetemi che vi porti un esempio molto semplice. Supponiamo che io vi avessi detto che il mese scorso io abbia pagato \$10 in paghe, e che questo mese io ne paghi 20 dollari. Io ora pagherei in salari il doppio della somma che io ho pagato il mese passato. Significa questo che i miei operai percepiscono ora il doppio della paga di prima? Forse sì e forse no. Se essi la percepiscano o no, dipende non semplicemente dall'aumentato totale di salari pagati, ma da qualche cos'altro per giunta. Che cosa è questo qualche cos'altro? Evidente-

mente il numero di uomini che io ho impiegato il mese scorso ed il numero di uomini che io ho impiegato questo mese. Se il mese scorso ho impiegato due uomini, significa che le loro paghe furono di \$5 ciascuno; se questo mese invece io impiego dieci operai, allora, quantunque l'ammonto totale che io vengo a pagare sia il doppio, i salari dei miei operai sono diminuiti al di là del 50%. (Applausi.) Il totale delle paghe può salire vertiginosamente e tuttavia la paga di ciascun operaio può diminuire in linea perpendicolare. (Applausi.) Portiamo adesso questa colonna di cifre abbaglianti alla pietra di paragone del principio che io ho poco fa elucidato. La prima cosa che viene notata è la completa assenza come da tutte le altre colonne del cartellone, di qualsiasi indicazione riguardo al numero degli operai fra cui queste successive grandiose cifre devono essere divise. Nessuna indicazione del loro numero pel 1860; nessuna indicazione del loro numero pel 1870; nessuna indicazione del loro numero pel 1880; nessuna indicazione del loro numero pel 1890; nessuna indicazione del loro numero pel 1900. Il testimone comincia ad essere evasivo, prevarica, si rende spergiuro. (Applausi.) Noi abbiamo elementi sufficienti per sapere come disporre del suo caso. Ciò nondimeno, io non mi propongo di accettare la sua colpevolezza per via indiretta; io mi propongo di dimostrarlo colpevole con le evidenze incontestabili.

Il censimento, fornitoci dagli agenti dell'identica classe che ha esposto questo cartellone, ci informa che nel 1870 vi erano, 2,053,966 operai impiegati nell'industrie dei manufatti. I salari pagati loro, come questo documento attesta, furono di \$775,584,343. Dividendo il numero degli operai, ai quali questi salari furono pagati per questa cifra, noi otteniamo il numero di \$377 come media annuale di paga per quella decade. Prendetene nota e non lo dimenticate.

Nella prossima decade 1880, quando il totale delle

paghe fissate su questo cartellone fu di \$947,953,795, vi erano secondo il censimento 2,732,595 lavoratori impiegati nelle industrie. Dividendo questa cifra per quel gran totale di paghe noi otteniamo la media del salario pagato allora e per conseguenza noi abbiamo pure un'idea della condizione dei lavoratori. La cifra ottenuta è \$346—\$31 *in meno di prima!* Quantunque il totale delle paghe sia stato aumentato durante gli ultimi 10 anni di circa \$200,000,000, la paga di ciascuno operaio *diminuì* di \$31!

Procediamo ad esaminare la decade del 1890. Per quel periodo il cartellone ci dà \$1,891,228,321 come salari pagati. Il censimento ci informa che questo ammontare ha dovuto essere distribuito a 4,251,535 operai. Di nuovo dividiamo questo numero per la somma loro pagata ed otteniamo \$445 come media delle paghe. Questo ci indica un aumento. A che cosa ammontino questi pretesi aumenti, come si dileguino come leggera nebbia al sole, come sieno una vera trappola, un'allucinazione, in realtà una frode, io presto lo renderò evidente. Per ora, attenendomi strettamente a questo metodo di esamina, noi lo considereremo come un aumento assoluto. E come tale è legittimo paragonare il guadagno fatto dagli operai coll'assoluto guadagno fatto dalla classe che noi ora sappiamo viene rappresentata da questo panciuto Zio Samuele. Dopo 20 anni di lavoro, tale che io non ho bisogno di descriverlo, noi troviamo che le paghe dell'operaio, in media aumentarono per l'irrisoria somma di \$68 all'anno ovvero 19 soldi in più al giorno, mentre la classe dei pochi, che questa gioviale figura, questo panciuto Zio Samuele—quì rappresenta, ha progredito durante lo stesso periodo solamente per la modesta cifra di \$3,228,883,529 e in questa classe non ve n'erano 4 milioni fra cui dividere questo tutt'altro che "sparuto ed inaspettato guadagno". (Applausi.)

Procediamo alla prossima ed ultima decade quella del 1900, quando, sempre secondo questo documento, il totale

delle paghe fu di \$2,330,578,010, e conformemente al censimento vi furono 5,306,143 operai impiegati nelle industrie. Dividendo quest'ultima cifra per quella precedente, otteniamo la media in salari ricevuta dagli operai e cioè \$439. (quattrocento trentanove dollari) cioè \$6 (sei dollari) *in meno* della paga ricevuta nel 1890! Notate che nonostante il totale delle paghe sia aumentato di \$439,349,689, l'attuale ricompensa proporzionale del singolo operaio *diminui* di \$6.00!

Ho affermato poco fa che gli aumenti proporzionali di paghe pel singolo operaio rappresentano dei semplici "aumenti cartacei" e vi ho promesso di provarlo. Ed eccomi a farlo. Come noi abbiamo visto le paghe declinarono di \$6.00 fra il 1890 ed il 1900, tuttavia le cifre ci mostrano che dal 1870 al 1900 vi fu un aumento nelle paghe in media di \$62 all'anno. Anche se questa meschina cifra potesse reggersi, rappresenterebbe, sempre una canzonatura. E che cos'altro potrebbe essere se non una derisione un aumento di \$62. all'anno, dopo trent'anni di faticoso lavoro per quella classe che, col sudore della propria fronte e col midollo delle proprie ossa, produsse l'intera ricchezza, durante quel periodo, nella gigantesca cifra di \$8,806,954,124! Una tragica beffa! Non vi è che un breve passo dal tragico al ridicolo. Vi proverò che anche quel meschino aumento di \$62 si riduce ai proverbiali "*trenta denari*". (Ilarità.) Il tenore del ragionamento che io vi presento non è altro che una suddivisione di quella seconda prova, alla quale io ho sottoposto questa colonna dei "Salari Pagati", e che ne ha minato la base. La prova secondaria alla quale io ora la sottoporro ne distruggerà completamente i restanti frammenti. Vi prego di non tralasciare di porre tutta la vostra attenzione a quanto io vengo a dirvi. E necessario!

Voi avete visto dunque, come sieno ingannevoli, appunto perché insufficienti, tutte le dimostrazione compa-

rative di salari pagati nei differenti periodi, senza darvi allo stesso tempo il numero degli operai, fra i quali le paghe furono distribuite nelle rispettive decadi. Io ora vi proverò come tali dimostrazioni comparative di salari pagati nei diversi periodi, anche pel medesimo operaio, siano pure fallaci e date "coll'intenzione d'ingannare" a meno che vengano considerati altri fattori.

Permettetemi che io cominci la mia dimostrazione con un esempio. Ammettiamo per ipotesi che la mia paga l'anno scorso fosse stata un dollaro (\$1.00) al giorno e che quest'anno invece fosse di un dollaro e venticinque soldi (\$1.25) al giorno. Il solo fatto che io riceva in contanti 25 soldi in più dell'anno scorso è forse una premessa sufficiente dalla quale desumere che quest'anno io sia in condizioni migliori per la valuta di "25 soldi?" Permettetemi di nuovo a darvene la risposta con un altro esempio. Supponiamo che l'anno scorso, quando la mia paga era di 100 soldi; il costo del vivere, rendita, cibo, vestiario, l'assolutamente necessario della vita, fosse stato di 99 soldi. Che cosa ne seguirebbe? Che cioè, io avrei un soldino in eccedenza dei miei bisogni. Io potrei metterlo nelle casse di risparmio, (Ilarità) oppure investirlo in azioni di Borsa, come ci vien detto che i lavoratori facciano quasi sempre e su larga scala. (Ilarità.) Ma supponiamo inoltre che ora, quando la mia paga è di 125 soldi, il costo della vita sia aumentato a 126 soldi. Quale ne sarà il risultato? Il risultato è che io mi trovo in bancarotta. (Ilarità ed applausi.) La conclusione è per voi ben evidente. Colui che ci dice che le nostre paghe siano aumentate senza dire quale sia l'aumento del costo della vita, costui cerca d'ingannarci. Questo, ancora una volta, è il caso col testimonio che io ho qui affisso su questa lavagna. Anche su questo punto esso è muto come una tomba. Il suo silenzio però non mi lascerà nell'imbarazzo. Io non ho bisogno delle sue informazioni. Io col vostro permesso, mi rivolgerò alle colonne

delle statistiche viventi. Io domando a ciascuno di voi, le donne incluse, le quali certamente posseggono abbastanza esperienza su questo soggetto, io domando a tutti quelli fra voi la cui esperienza sia quella che il costo della vita sia ora più basso che lo fosse stato venti o dieci anni fa, di alzare la vostra mano destra. Io pregherò il presidente di contarle. (Il presidente si alzò, percorse collo sguardo tutta l'udienza e disse: "Nessuna mano si trova alzata".) Io pregherò ora tutti coloro la cui esperienza è che il costo della vita sia proprio lo stesso di quello che fosse stato venti o dieci anni addietro. Abbiamo la bontà di alzare la mano destra tutti coloro che possono affermare un tale fatto. Io pregherò di nuovo il presidente di contarle. (Il presidente si alzò, diede uno sguardo all'udienza e riferì: "Nessuna mano in vista.") Farò adesso una terza votazione. Tutti quelli che hanno l'esperienza che il costo della vita sia aumentato ed in modo notevole, alzino la loro destra. (Tutte le mani si alzano.) Vorrà il presidente degnarsi di contarle? (Il presidente: "Troppe per poterle contare.") Dall'Atlantico attraverso ed al di là del Mississippi, questa è l'identica risposta che io abbia dovunque ricevuto dalle udienze alle quali mi son trovato di fronte. Incominciando colla rendita, le necessità della vita sono aumentate dovunque. Ed ecco sparita una buona porzione, la massima parte e probabilmente anche di più, di quel meraviglioso aumento di paga di \$62 sin dal 1870! (Applausi.)

Io procederò ora a distruggere qualsiasi frazione possa ancora rimanere di questo famoso "aumento." Voi avete visto che una conoscenza del costo della vita è indispensabile per formarsi un'idea se un aumento nei salari voglia significare migliorate condizione di vita. Voi avete visto come vi possa essere un aumento di paga e come tuttavia nessun miglioramento proporzionale nelle condizioni di vita, se il costo di questa sia aumentato. Intimamente connesso col fatto del prezzo pagato per i generi di necessità

è l'altro fatto della loro qualità. Supponiamo che vent'anni fa io abbia pagato per un vestito \$10 (dieci dollari) e che mi abbia durato due anni, diciamo due inverni. Ora supponiamo di nuovo che quest'anno un vestito che sembra lo stesso, mi duri soltanto un anno, diciamo un inverno. Che cosa questo dimostra riguarda al prezzo? Dimostra, che mentre vent'anni fa un biglietto di banca di \$10 mi forniva di vestito per due anni, ora lo stesso biglietto di \$10 mi provvede di vestito soltanto per un anno. In altre parole, se non voglio comparire in cenci nel secondo anno, l'abito che vent'anni fa mi costava soltanto \$10, ora mi costa \$20. La conclusione da questo fatto è che il "deterioramento" dei prodotti significa "aumento dei prezzi." Apparentemente il prezzo è rimasto quello che era; ma in realtà è aumentato.

Ora, dunque, il grado di deterioramento a cui, tanto i cibi quanto i vestiari, sieno pervenuti negli ultimi vent'anni è qualche cosa che supera l'immaginazione. I rapporti delle stoffe adulterate prodotte dalle nostre fabbriche sarebbero incredibili se non fossero bene autenticati. Questo è un fatto d'esperienza generale. È in particolar modo la madre di famiglia che si rende conto di questo fatto. Domandate a qualunque donna che sia sulla cinquantina ed essa vi dirà su questo soggetto delle storie poco confortanti. Una madre di famiglia un pò avanzata negli anni, che io ho interrogato in proposito, così mi ha risposto: "Quando io sposai, un paio di mutande che io comprava per Enrico duravano due anni, spesso di più, ora quando vado a comprarle debbo cominciare a rammendarle dallo stesso momento che egli comincia ad usarle." (ilarità.)

Similmente coi cibi. Vi è appena un articolo di commestibile, specialmente di quelli che l'operaio può arrivare a comprare, che non sia adulterato, conseguentemente, che non sia deteriorato in qualità. Un gran numero di monografie vengono pubblicate, che dimostrano fino a qual gra-

do questa pratica distruttiva sia arrivata. Queste monografie dimostrano che la salute viene in tal modo minata, anche se la vita stessa non venga precocemente spenta. Una di queste monografie di recente pubblicazione asserisce che l'adulterazione dei generi alimentari è direttamente responsabile della morte annuale di 400,000 fanciulli, e fa risalire le malattie e la morte di migliaia e migliaia di persone adulte alla stessa causa. Permettete che io vi citi un'altra autorità in proposito. Voi troverete a pagina 132 dei Resoconti del Congresso degli Stati Uniti in data del 12 Dicembre, il seguente passaggio: è prelevato dal discorso fatto dal Senatore Stewart sulla discussione della Legge sui Commestibili: (leggendo)

*Io non credo che la Nazione abbia un'idea del grado di veleni che vengono somministrati nei cibi messi in vendita e consumati in questa nazione. Io credo che ciò tenda a sottominare i fondamenti della costituzione fisica del nostro popolo. Se dovessimo metter su un esercito ora, come abbiamo fatto nel 1861, io non credo che in tutto il Paese troveremmo una percentuale così larga di giovani idonei al duro servizio militare come vi fu in quel tempo.*

La miglior prova della bontà della torta vien data quando si mangia. Se le paghe realmente aumentano ed il costo dell'avita non cresce, e tutto ciò che è necessario all'esistenza, cibi e vestiario, non deteriorano, se rimangono buoni o anzi migliorano, quale ne sarà il risultato? Evidentemente quelli che ne usufruiscono devono essere vigorosi e sani; essi devono essere sani per tutto il tempo della loro vita e questa deve essere lunga. Se, al contrario i salari appena aumentano e quell'aumento viene assorbito dai prezzi aumentati e dal deterioramento delle necessità della vita, come cibo e vestiario, il fatto dovrà manifestarsi nelle condizioni di salute della classe che ne viene affetta. Se vi capita di trovarvi in New York, fate una passeggiata verso sera sulla Quarantaduesima strada, oppure sulla Quinta via principale (Fifth Avenue) dove si trovano i



club dei partiti Repubblicani e Democratici e di parecchie associazioni capitaliste. Vi debbono essere simili club qui in Minneapolis; essi si trovano in tutte le nostre più grandi città ed anche in qualcuno dei più piccoli paesi manifatturieri. Guardate attraverso i larghi vetri delle ampie finestre nei sontuosi precinti. Voi vedrete che le teste grigie abbondano. Egli è forse che questi gentiluomini siano incanutiti anzitempo? Egli è forse che questa canizie prematura sia la causa di una cattiva nutrizione oppure perché mal vestiti? Niente affatto! Io ammetto che il loro aspetto di una precoce senilità sia in certo modo da attribuirsi alla loro vita di dissipazione e alle loro celate pratiche di mormoni. Ciò nonostante essi sono arrivati ad un'età avanzata. Tale è la buona qualità dei cibi che essi consumano che tutte le loro dissipazioni e pratiche immorali non impediscono loro di diventare vecchi. Recatevi ora nei distretti dove abitano lavoratori, e date uno sguardo nei locali dove essi si riuniscono. Abbiate cura di fornirvi di carta e matita e prendete nota di ogni capo canuto che voi incontrate. Guardate infatti questa assemblea di operai. A mala pena vi è fra loro una testa grigia. In un'assemblea per metà numerosa di questa, ma composta di capitalisti, voi troverete che le teste grigie abbondano. Fra i lavoratori esse sono poche. Egli è forse che gli operai siano ben nutriti e ben vestiti se i loro capelli conservano il colorito naturale anche ad età avanzata e in questo modo nascondono la loro vera età? Oh no! Le teste canute sono poche fra loro perché i loro capelli non hanno avuto il tempo necessario per cambiare di colore. Assai anzi tempo essi sono scesi nella fossa comune, vittime di un intenso lavoro, aggravato da una meschina ricompensa e questa a sua volta aggravata dall'adulterazione dei cibi, che le loro misere paghe possono comprare. (Applausi fragorosi.) Su questo soggetto un rapporto ufficiale fatto al suo governo dal console inglese in Chicago, viene a gettare

una luce interessante. Parlando dei meccanici in particolare, egli disse che se un meccanico negli Stati Uniti ha 42 anni e si trova disoccupato, è difficile procurarsi un impiego; ed egli procede a spiegarne il perché, dicendo: se l'uomo abbia lavorato così intensamente per quanto si richieda, allora dovrà essere sciupato a 42 anni; se invece egli non sia sciupato, allora è segno che non abbia lavorato così intensamente per quanto si richieda, e sia nell'uno che nell'altro caso non sanno che farsene. (ilarità.) Desidero darvi un'altra testimonianza su questo soggetto prima che io chiuda la mia dimostrazione. Colui che io sto per citare non è un agitatore del tipo incendiario; quantunque egli spesso abbia parlato in pubblico, il suo argomento non fu mai di tale natura da indurre chiunque all'esagerazione. Egli è Huxley, il flemmatico, perseverante ed accurato scienziato. Egli disse che i 4/5 del popolo muore di lento deperimento. Fra voi vi possono essere coloro che hanno una speciale attitudine mentale per i dati statistici. Se ve ne sono, essi avranno potuto investigare fra le statistiche di morti forniteci dal censimento ed altre fonti ufficiali. Costoro che hanno questa predilezione potranno dire: "Oh! ma questo è addirittura assurdo; una o anche due persone possono occasionalmente morire d'inedia; ma delle centinaia e migliaia, impossibile! Io ho visto le statistiche sulla mortalità; ho visto la lista delle malattie; vi è la tisi, la polmonite ed ogni sorta di malattie; ma non ho visto mai la fame elencata fra le cause della morte." Le persone che pensano così sono in errore e in un serio errore. Un individuo può morire per lento deperimento e neanche saperlo. Il suo stomaco può essere pieno a sazietà; può darsi che egli mai abbia provato i tormenti della fame e tuttavia può morire per lento deperimento. Se d'estate un individuo non è propriamente vestito, egli emette più calore di quanto il suo organismo possa permettere; costui se ne muore per lento deperimento; il suo stomaco può essere

ben ripieno, egli può immaginarsi ben nutrito, ma se ciò che si trova nel suo stomaco è cibo adulterato, allora, gli organismi che trasmettono i succhi nutritivi al corpo, non trovando alcun nutrimento da trasmettere, i tessuti che sono consumati vengono soltanto parzialmente rinnovati—*quell'individuo se ne muore per lento deperimento.* (Applausi.) Il fatto viene portato alla sua conoscenza quando è troppo tardi, anzi viene a lui ed ai suoi amici nascosto anche allora. Egli piglia un raffreddore; una costituzione robusta supererebbe l'indisposizione senza difficoltà; la sua costituzione però, non è robusta; la sua costituzione è stata lungamente minata per lunghe e continue privazioni, la leggera indisposizione lo ha subito prostrato, si sviluppa in una polmonite; muore; il dottore scrive sul certificato polmonite come "la causa della morte"—*ma inedia ne fu la vera causa.* (Applausi.) E così per la tisi, reumatismo, diabete, e le moltissime altre malattie che vengono dispensate in abbondanza alla classe Lavoratrice dai tanto vantati "aumenti di paghe" che i capitalisti prodigano ai lavoratori. Poichè, non perdetevi mai di vista questo fatto, è sempre l'identica classe capitalista che da un lato regola le paghe e dall'altro lato aumenta il costo della vita ed adultera tutto ciò che è necessario per vivere, la qual cosa, come voi avete visto, è un'altra maniera di aumentare i prezzi.

Noi abbiamo terminato l'essame del testimone. Egli resta condannato dalla sua stessa bocca. La condizione della classe lavoratrice da cattiva è divenuta peggiore. Non questo grasso e tondo Zio Samuele dunque, ma l'altra figura emaciata simbolizza lo schiavo salariato della Nazione. (Applausi.)

Alcuni dicono, ed io sono fra questi, che l'unionismo puro e semplice di mestiere abbia promosso anzi affrettato queste miserabili condizioni. Altri sostengono che l'unionismo di mestiere o il così detto unionismo puro e semplice

non è da ritenersi responsabile; essi sostengono al contrario, che se non fosse per questa forma di unionismo puro e semplice le condizioni adesso sarebbero più cattive. Quelli che sono di questa opinione sostengono che questa forma di unionismo, che in America va sotto il nome di "puro e semplice", invece di essere diffamato dovrebbe anzi glorificarsi per quello che fa. Anche accettando questa, la più favorevole descrizione possibile del risultato che può arrecarci questa forma di unionismo, ne seguirebbe che nel migliore dei casi, potrebbe considerarsi soltanto come un freno per impedire la corsa giù nella china al carro del lavoro; ne seguirebbe che questa forma di unionismo puro e semplice non solo è assolutamente incapace di emancipare la classe lavoratrice, ma che non è neanche capace di prevenirne la discesa; che tutto ciò che vi è di buono in esso è la capacità di rallentare o ridurre la tendenza all'ingiù delle cose. Anche accettando questo punto di vista, il più favorevole, ciò sarebbe un argomento per scartarlo addirittura. (Applausi.) La missione dell'unionismo non è quella di funzionare da retroguardia ad un'armata sconfitta, stagionata nelle sconfitte, abituata alle sconfitte, adattata soltanto alle sconfitte. La missione dell'unionismo è quella di organizzare ed allenare la classe lavoratrice per la vittoria finale, per "impossessarsi e tenere" i mezzi di produzione che vuol dire l'amministrazione della nazione. (Applausi.) Io vi proverò comunque, che tale forma di unionismo puro e semplice non merita credito di sorta. Io vi proverò che è anzi direttamente responsabile per i mali esistenti; che è un complice della criminalità capitalista ed è divenuto un flagello per la classe lavoratrice. Questo mi porta alla

## SECONDA CLAUSOLA

delle tre clausole del Preambolo che io mi son proposto di esaminare con voi, di cui le due ultime, come io ho detto

in principio, sono imperniate alla prima, che io vi ho analizzato e dimostrato.

La seconda clausola, che vi leggerò di nuovo è la seguente:

*La classe lavoratrice e la classe padronale non hanno niente in comune.*

In certo modo questa clausola resta provata dalle cifre di questo cartellone insieme con le manifeste conclusioni che da esse scaturiscono. Quallsiano gli interessi d'una classe il cui benessere materiale costantemente va migliorando, e gli interessi della classe il cui benessere materiale e tutto ciò che ne dipende, scende perpendicolarmente e nella stessa proporzione dell'incremento della precedente, come illustrata da queste cifre, qualsiano questi due gruppi di interessi, non possono avere *niente in comune*. Le relazioni fra questi due gruppi di differente interesse non sono neanche quelle che esistono fra due forze, quantunque opposte fra di loro e tuttavia supplementari l'una all'altra come la fisica ci insegna. Vi sono le stesse relazioni che esistono fra il vampiro e la sua vittima, con il completo dissanguamento di quest'ultima—e siffatte relazioni per certo non stabiliscono niente in comune. Fra tutte le relazioni unilaterali, queste possono vincere il primo premio. (ilarità ed applausi.) Infatti la gente che va parlando di "mutualità," "di fratellanza," "di identità" di interessi del capitalista o classe padronale e la classe lavoratrice richiede dal lavoratore quello per cui darebbero delle busse ai propri ragazzi se essi lo avessero creduto possibile. Essi pretendono che voi crediate che sia possibile dividere una mela fra due individui in maniera tale che ciascuno ne abbia la parte più grossa. (ilarità.) Un'assurdità! Se il lavoratore produce quattro dollari (illustrando colle dita della mano sinistra) ed il capitalista ne prende due, gliene rimangono soltanto due; se il capitalista ne prende tre, il lavoratore

deve accontentarsi di uno; se il capitalista se ne appropria tre e mezzo, non gli resta altro che 50 soldi. Al contrario, se il lavoratore ne ritiene un dollaro intero, la parte del capitalista viene ridotta a tre; se il lavoratore spinge la sua pretesa e ne ritiene due, ve ne saranno soltanto due rimaste pel capitalista; se il lavoratore ne ritenesse tre, il capitalista dovrebbe accontentarsi di uno solo; e se il lavoratore "dividesse" in tal modo che "prenderebbe e tratterrebbe" tutto quello che egli ha prodotto, il mio capitalista dovrebbe andare a lavorare. (ilarità ed applausi.) In altri termini, egli cesserebbe di essere capitalista. Ora dunque, le cifre su questo cartellone dimostrano abbastanza chiaramente la legge che è la base del sistema di produzione capitalista. Questa legge non aiuta il lavoratore a preservare una parte sempre crescente del suo prodotto; aiuta, anzi richiede che il capitalista intensifichi la sua rubberia sempre più. La sua porzione deve essere sempre più grossa, mentre quella del lavoratore deve correlativamente essere sempre più piccola. Nessuna comunità d'interessi dunque! Per quanto riguarda questo aspetto della clausola che io vi ho poco fa letto, è abbastanza manifesto per richiedere ulteriore prova. Ma un più grave senso e significato di un'importanza più immediata e pratica sta racchiusa in quella clausola.

È un'inevitabile conseguenza della menzogna riguardo alla reciproca prosperità dei capitalisti e dei lavoratori che le loro relazioni siano di natura mutua e conseguentemente, che essi stiano su una base di uguaglianza. Naturalmente se i due vanno facilmente d'accordo essi devono essere pari, anche se vien concesso che la loro dignità di pari possa essere di differente rango. Giù da questa menzogna—madre, messa in circolazione dai professori borghesi, insieme con i politicanti e predicatori e zelantemente portata fra le file dell'unionismo puro e semplice dai luogotenenti della classe capitalista può essere rintracciata una lunga catena di men-

zogne sempre più insidiose e praticamente pestilenziali. La menzogna avita del progresso simultaneo del capitalista e del lavoratore, genera la menzogna—figlia, dell'uguaglianza di entrambi; la menzogna—figlia, genera a sua volta per nipote la frode dei "contratti"; e voi vedrete come questa frode-nipote vi darà alla luce una prolifica progenie della sua stessa natura a danno e rovina della classe lavoratrice.

Che cosa è un "contratto"? Io non vi darò una definizione Socialista di questa parola. Il termine non ha niente a che fare col Socialismo. È un termine il di cui significato è cresciuto insieme con l'esperienza della società. La definizione che io vi darò è la definizione che si trova sui libri di legge. È la definizione accettata da tutte le Corti di Equità. Un contratto è un accordo stipulato fra due parti uguali; stipulato fra due pari; fra due persone libere. Quando le parti, in un documento chiamato contratto, appartengono a queste categorie, allora si dice che esse posseggono i requisiti voluti per stipulare un contratto, e il documento è valido; se, quello che viene chiamato contratto, manca di qualcuna di queste qualità essenziali, se ne manca specialmente di tutte, il documento è nullo, invalido e di nessun'effetto legale; è invece un marchio di frode, del quale è colpevole la parte che lo impone sull'altra. Permettetemi di darvi un esempio.

Supponiamo che un rappresentante di una cattedra ambulante di Minneapolis, desiderando d'assicurarsi i miei inestimabili servizi come oratore per questa sera, abbia scritto a New York chiedendo le mie condizioni, a supponiamo che io abbia risposto che io verrei per \$500. Alla quale mia proposta egli avesse scritto di ricambio procurando di indurmi a ridurre le mie pretese. Supponiamo che dopo parecchio mercanteggiare io abbia addivenuto per \$400 e che egli abbia acconsentito, per cui un documento sarebbe stato redatto su per giù con questa dicitura.

*Tizio, da una parte, e Daniele De Leon, dall'altra parte, hanno d'accordo convenuto che il soprammenzionato Daniele De Leon farà una conferenza in Minneapolis addì 10 Luglio e che il sopraddetto Tizio pagherà a Daniele De Leon per il suo servizio la somma di \$400 (quattrocento dollari) in moneta corrente degli Stati Uniti d'America.*

Questo documento essendo firmato sarebbe un contratto. Se nel giorno fissato io venissi, e fatta la conferenza il sopraddetto Tizio mancherebbe di pagarmi, io avrei un giusto motivo di intentare giudizio contro di lui per inadempimento di contratto. A parte di quello che la gente potrebbe pensare circa all'asprezza del mio prezzo, il contratto sarebbe valido. Perchè entrambi egli ed io eravamo liberi di accettare o rigettare, nessuno di noi è stato costretto ad agire sotto violenza: noi eravamo entrambi degli *agenti liberi*.

Ma supponiamo adesso che invece di scrivere, egli fosse venuto a New York, si fosse affrettato a venire al mio ufficio, avesse tratto dalla tasca una pistola Colt e posta la bocca della canna a poca distanza dalla mia testa, avesse detto:

"Firmate questo!" mettendo davanti a me un foglio con questa dicitura:

*Tizio, da una parte, e Daniele De Leon, dall'altra parte, hanno reciprocamente stipulato e solennemente convenuto e si obbligano come segue e cioè: Che il soprammenzionato Daniele De Leon farà una conferenza in Minneapolis nel giorno 10 di Luglio ed il sopraddetto Tizio pagherà al soprammenzionato Daniele De Leon per i suoi servizi la somma di cinque soldi, la quale somma di cinque soldi il summenzionato Daniele De Leon qui dichiara e riconosce essere un pagamento abbastanza generoso per i suoi servizi, essendo venuti ad un amichevole e reciproco componimento circa alla detta somma fra Tizio da una parte, e Daniele De Leon dall'altra parte. (Ilarità.)*

Lo firmerei? Naturalmente che sì! (Ilarità.) Io lo firmerei sotto, sopra, a diritta, a manca. (Ilarità.) Non cesserei mai di firmare. (Ilarità ed applausi.) Io continuerei



a firmarlo colla rapidità di una macchina cinematografica, fino a che la pistola verrebbe rimossa dalla vicinanza della mia tempia. **QUESTA È LA SITUAZIONE DEI LAVORATORI QUANDO FIRMANO I "CONTRATTI"**. (Applausi fragorosi e prolungati.)

Ora ammettiamo che egli, il sopradetto Tizio ritorni a Minneapolis col "contratto" nella sua tasca e col viso raggiante di giustizia e di soddisfazione patriottica. Supponiamo che egli affitti una sala, faccia stampare e distribuire delle circolari annunzianti la conferenza ed il luogo dove essa verrà data al pubblico ed inserisca degli avvisi sui giornali e che anche ne paghi le spese regolari senza alcun imbroglio o frode di sorta. Il giorno e l'ora del comizio arrivano, ma non io. La sala si riempie di gente, ma io non vi sono. Le ore passano, chiunque altro possa trovarsi in quella sala, io sono assente. L'udienza comincia a perdere la pazienza e ad imprecare contro di lui, qualcuno finalmente l'ingiuria, finalmente insistono per avere il denaro indietro, e l'ottengono. Supponiamo che, indignato per la "rottura del contratto" il sopradetto Tizio iniziasse contro di me procedimento legale per danni. Che cosa accadrebbe? Egli sarebbe cacciato fuori dell'aula giudiziaria come scroccone, e potrebbe anche essere posto sotto processo per "attentato coll'intenzione d'uccidere". Quel contratto è nullo, invalido e di nessun effetto legale; quel contratto è un marchio di frode di cui egli si è reso colpevole; ed è tale perché io non ero *libero*, perché egli mi teneva sotto costrizione.— *Esattamente così col lavoratore che firma dei "contratti"; esattamente così col capitalista che li ottiene con estorsioni.* (Applausi.) Il lavoratore non si trova a parità di condizione col capitalista; egli non possiede la capacità e la facoltà necessarie dei contrattanti. Il sistema capitalista mette nelle mani del padrone la sferza della fame sospesa sul capo dell'operaio, a guisa di Spada di Damocle, e per mezzo della quale tiene lo schiavo salariato in sottomissio-

ne. Infatti, fra loro stessi, ed anche nelle loro pubbliche dichiarazioni, quando la collera fa loro perdere il senso dell'accortezza, gli apologisti del capitalismo inconsideratamente si lasciano scappare il fatto che "soltanto le sferzate della fame" possono ridurre all'obbedienza l'operaio. Al banco degli uomini ed a quello della giustizia, i "contratti" che i lavoratori firmano sono nulli, invàlidi e privi di qualunque effetto legale. E tuttavia che cosa vediamo? Lo spettacolo è di tale frequenza quasi giornaliera che è divenuto, un "sistema", una deliberata manovra praticata dai padroni di unita ai luogotenenti del lavoro per paralizzare il movimento operaio, sì, peggio ancora, dargli l'aspetto di una trappola ben simulata.

Questa è la maniera come lavora. Supponiamo che io sia un magnate delle ferrovie. Io faccio i miei concordati o contratti non con tutti i miei operai presi insieme ma con ciascuna categoria dell'industria separatamente—e non potranno essere mai troppi i gruppi autonomi rappresentanti i diversi rami dell'industria ferroviaria da soddisfarmi. Incidentalmente permettete che io richiami la vostra attenzione sulla circostanza che la Federazione Americana del Lavoro va continuamente disgregando le sue unioni nazionali ed internazionali, in gruppi autonomi. I suoi accoliti hanno cura di menar gran chiasso di alcuni pochi casi eccezionali in modo da far vedere che "la Federazione Americana del Lavoro va continuamente divenendo industrialista". Il numero voluminoso sempre crescente di dispute giurisdizionali ci dice proprio tutto il contrario. Man mano che io procedo voi sarete in grado di apprezzare il significato dell'assoluta tendenza della categoria autonoma che si manifesta nella F. A. del Lavoro. Ma non divaghiamo. Dicevo dunque, io faccio il mio separato contratto con ciascuna delle diverse categorie della mia industria ferroviaria. Il mio contratto coi conduttori di locomotiva è compilato in modo da spirare diciamo p. es. nel

giorno 15 di Aprile; il contratto poi coi miei guardascambi è compilato in modo da spirare nel giorno 3 di Settembre; quello coi miei fuochisti nel giorno 21 di Gennaio; quello col personale dei treni nel giorno 30 di Novembre e così via dicendo per tutte le differenti categorie dei diversi rami dell'industria, tanti per quanti l'unionismo puro e semplice li suddivide, e mai di queste suddivisioni ve ne potranno essere abbastanza da soddisfarmi. Ciascun mestiere separato essendo legato con un contratto separato, spirante a differente data, io tengo l'industria alla mia mercede. Supponiamo che "contratto" o non "contratto" ubbidiente a quella occulta legge dell'eterna avarizia capitalista; quella legge economica che né il capitalista né la sua classe può regolare, quella spietata legge economica che ne prescrive la condotta nelle loro frequenti dispute e che li costringe ad interpretare questi contratti a loro piacimento; ammettiamo che i miei guardascambi sono spinti alla ribellione ed allo sciopero. Che cosa faccio? Telefono ai miei capi luogotenenti degli operai, i presidenti, i comandanti in capo ed i seggetari supremi dell'unione nazionale—e contemporaneamente presso il bottone e metto in movimento tanto la stampa borghese quanto la pretesa stampa proletaria, edita dai discepoli della Federazione Civica\*. I miei luogotenenti si affrettano a rispondere al mio appello. Come tanti corvi essi accorrono sulla scena dai quattro punti cardinali. Ed allora, gracchiando a coro: "Infami, essi hanno rotto il loro contratto!" "Disonesti, essi hanno violato il loro sacro contratto!" e giù di questo tono da tutta la

\*La "Federazione Civica", una società patrocinata dalla plutocrazia, era organizzata sul principio che il Capitale ed il Lavoro erano fratelli—cioè, che essi avevano interessi reciproci. Fu usata con buono effetto dai capitalisti per abbacinare i lavoratori e per corrompere i capi ufficiali dell'unione, (come, segnatamente, il Presidente della Federazione Americana del Lavoro, Samuele Gompers) i quali venivano invitati ai banchetti della Federazione Civica, dove, in un'atmosfera di lusso, di vini scelti e di cibi prelibati, veniva discussa la "questione del lavoro".

stampa da me posta in moto, e che induce ogni persona, sia uomo che donna e di tutte le diverse età, del tipo della vecchia comare, a guardare i miei guardascambi come tanti serpenti velenosi sotto l'erba—al suono di questo concerto artificioso, i miei luogotenenti del proletariato incominciano a lavorare. Essi non si occupano degli operai in sciopero; questi birbanti violatori di contratti sono al disotto del disprezzo dei miei virtuosi luogotenenti. Essi chiamano a raccolta gli operai degli altri dipartimenti—conduttori di locomotive, fuochisti, personale viaggiante dei treni, etc. . . . e con l'aiuto dei loro subalterni, tengono loro questo linguaggio:

“Guardate questo indegno spettacolo di nequizie: Essi hanno rotto il loro contratto! È veramente un miracolo—se un fulmine dal cielo non li incenerisca. Per certo le ossa dei patriottici fondatori di questa Repubblica si rivoltano nelle loro tombe alla scoperta che qui sulla terra della libertà, vi possano esistere di tali esseri iniqui. Guarnateli! Essi hanno rotto il loro contratto! Per certo voi non farete lo stesso! Per certo *voi* non scenderete a tale bassezza! Per certo *voi* non mancherete alla vostra parola!” (ilarità ed applausi.)

E gli operai, ai quali è stato tenuto un simile linguaggio, incrociano le braccia sui loro maschi petti, e, inchinandosi alla Dea del Contratto, che è stata invocata davanti a loro per l'occasione, rispondono:

“Non noi! *Noi* saremo fedeli alla nostra parola! *Noi* rispetteremo il nostro contratto! *Noi* non violeremo il nostro sacro contratto! (ilarità.)

Che, tradotto in lingua povera significa—“*Noi faremo i crumiri su i nostri compagni lavoratori.*” (Applausi prolungati.) E difatti divengono crumiri! Ed in questo modo abbiamo visto conduttori unionisti di locomotiva fare da crumiri sui fuochisti della stessa unione, e questi alla loro volta far lo stesso sui guardascambi e sui frenatori e così

per tutte le diverse categorie nella stessa industria; ed abbiamo visto tutte queste differenti unioni prese insieme esercitare il crumiraggio sopra conduttori ed impiegati di tramvie elettriche di città e sobborghi e sopra ogni sorta di operai unionisti in sciopero col trasportare la milizia statale o federale per sottometterli all'obbedienza, oppure trasportare i disoccupati spinti dalla fame per occupare il posto di quelle che hanno scioperato. In tal modo noi abbiamo visto modellatori unionisti far da crumiri verso i meccanici; meccanici unionisti far da crumiri verso gli operai addetti agli ascensori; operai unionisti addetti alla manifattura dei sigari far da crumiri verso i camerieri; camerieri unionisti verso i bigrai, e questi verso gli operai di glucosa; carrettieri unionisti verso i falegnami; muratori di mattoni verso gli operai del vestiario; minatori di carbone tenero verso i minatori di carbone antracite; e così giù fino all'ultima ed alla più minuscola organizzazione di categoria, e tutte contro ciascuna. (Applausi.) È un fatto d'un significato profondo, quantunque sembri sfuggire all'osservatore superficiale, che non è il *crumiro non organizzato* che rompe gli scioperi, ma le *categorie del mestiere organizzato*, cioè l'unione di categoria che realmente fa il lavoro losco; (applausi fragorosi) ed in questo modo, quando ciascuna di queste unioni di categorie è direttamente coinvolta in uno sciopero, lotta eroicamente, quando invece non lo è direttamente, si comporta come il più abietto dei crumiri (applausi); tradisce la propria classe—interamente in uno stupido omaggio ai "contratti!" (Applausi fragorosi.) Solamente ieri l'altro noi abbiamo avuto un sorprendente esempio di questo vergognoso spettacolo nella città di New York, quando gli operai addetti alle linee dei tram dei 5 borghi che costituiscono la Più Grande New York (Greater New York) e che va sotto il nome di "Belmont Interborough", scesero in sciopero per ottenere miglioramenti necessari nelle condizioni del loro vi-

vere, e Gompers, insieme cogli altri lacchè della Federazione Civica di Belmont abilmente assistiti dai sotto—lacchè, tali come il Sigr. Morris Braun dell'Unione Internazionale No. 144 dei Sigarai, ringhiando e digrignando i denti come un mastino si è rivolto agli operai, chiamandoli violatori di contratti, ha revocato il brevetto dell'unione perché gente "indegna dell'unionismo", ha dichiarato direttamente a Belmont che "gli operai stavano dalla parte del torto", e umilmente supplicava il suo perdono per i trasgressori. (Delle voci: "Vergogna!") Ancora un altro più patetico esempio è stato quello dello sciopero dei ragazzi, venditori di giornali di New York, ai quali Hearst (un proprietario di giornali e riviste) aveva alzato il prezzo di vendita del suo giornale. Questi piccoli paria, i quali, colla loro stessa apparenza proclamano all'aperto la spietata crudeltà del capitalismo anche contro i bambini indifesi; malvestiti; malnutriti; malecalzati; privi delle gioie innocenti della fanciullezza, che sono tanto essenziali per formare il carattere dell'uomo futuro; limitati nell'istruzione; gettati prematuramente nelle tentazioni del vizio; questi piccoli paria che, col camminare, col correre, col gridare, simbolizzano dei veri monumenti ambulanti di cannibalismo capitalista—questi ragazzi negletti, senza tetto e una dimora fissa, si presentarono davanti all'Unione No. 6 dei Tipografi e chiesero l'appoggio ad uomini, moltissimi dei quali erano padri essi stessi, e che, se avessero fatto causa comune con i ragazzi certamente avrebbero loro assicurato la vittoria. Lo hanno fatto?

"Un giuramento, un giuramento, io ho un  
giuramento in cielo,  
Dovrò io contaminare la mia anima con  
uno spergiuro?"

Chiede lo scellerato in una delle tragedie di Shakespeare. "Un contratto! Un contratto! Noi abbiamo un contratto nelle tasche del nostro padrone Hearst! Vorremo

noi contaminare la nostra coscienza con una violazione di contratto?" chiese l'unione della categoria compositori. Ma è naturale che essi si guarderanno bene dal farlo! (ilarità ed applausi.) Discorsi sopra discorsi furono pronunziati in cui si potrestava la loro simpatia verso i ragazzi, si fu loro prodighi delle più dolci parole, lasciando il loro stomaco vuoto ed i ragazzi furono sconfitti. Sarebbe a questo punto necessario aggiungere, quantunque sia una digressione, che quando circa un anno dopo, quell'identica unione tipografica ebbe il suo sciopero contro il giornale "Il Sole", quei barbuti uomini si gettarono in ginocchio davanti agli stessi ragazzi che essi prima avevano lasciato nell'imbarazzo, ed implorarono il loro aiuto. Che sia questo fatto registrato a testimonianza della nobiltà insita del cuore umano ed in onore della fanciullezza, quella sempre rinnovantesi promessa che i sentimenti e gli istinti umani non scompariranno mai dalla faccia della terra, che quando si fece loro appello, i ragazzi ritornarono il male col bene ed aiutarono gli stampatori nella lotta contro i padroni. (Applausi prolungati.) Questo fu un alito purissimo di Industrialismo.

Ed in Chicago, di recente, quale fu lo spettacolo a cui abbiamo ivi assistito? Noi abbiamo visto i lavoranti di vestiario coraggiosamente a bandiere spiegate ed a tamburi battenti, gettarsi nella mischia. Essi combatterono valorosamente e furono ciò nondimeno sconfitti. Susseguentemente i carrettieri scesero in lotta e vennero in aiuto dei già sconfitti lavoranti di vestiario. Essi pure combatterono colla disperazione degli eroi e furono sconfitti. Possibilmente dopo di essi qualche terza divisione del Lavoro avrà preso posizione sul campo di combattimento per vendicare i carrettieri, dopo che questi furono sconfitti nel tentativo di vendicare i lavoranti di vestiario dopo che la loro lotta era stata perduta! Sapete voi quello che accadrebbe a quel generale che di fronte al nemico disposto in ordine

di battaglia, invece di concentrare le sue forze per l'attacco, dovesse prima mandare una piccola divisione sul campo di battaglia, aspettare fino a che questa fosse annichilita e mandarne poi una seconda delle stesse proporzioni ed aspettare che anche questa fosse messa in rotta; e mandarne una terza per essere del pari sbaragliata e distrutta fino a che tutta la sua armata potente sarebbe demoralizzata e piglierebbe la fuga? Sapete voi quello che accadrebbe ad un tale generale? Sarebbe preso pel collo, condotto davanti ad un tribunale militare e condannato alla fucilazione alla schiena per alto tradimento. Ora io non sono profeta nè figlio di profeta, tuttavia predico in questo giorno 10 Luglio 1905 che il giorno è vicino quando la Classe Lavoratrice d'America trascinerà sul banco degli accusati della corte marziale proletaria i Gompers, i Mitchells, gli Stones (applausi fragorosi) le di cui tattiche portano al sacrificio tutta l'armata del Lavoro e condannarli per alto tradimento della Classe Lavoratrice. (Prolungati applausi.)

In questo modo noi rintracciamo in linea diretta di discendenza dall'antenata menzogna riguardante la mutualità di relazioni fra la classe padronale e la classe lavoratrice, una lunga linea genealogica di principi fraudolenti, culminanti nella paralisi della classe lavoratrice per mezzo dei "contratti", con quel cumulo di mali che ne scaturiscono. La menzogna può soltanto generare un'altra menzogna, e la progenie di questa è il "male"; in senso inverso il male può essere procreato e nutrito dalla menzogna soltanto. Nella struttura del sistema sociale capitalista, la classe lavoratrice e la classe padronale o capitalista non hanno niente in comune. Il principio è un faro risplendente che guida i lavoratori nella loro marcia ascensionale dell'emancipazione; il principio opposto è una falsa luce che porta al naufragio sociale. (Applausi.)



## LA TERZA CLAUSOLA

è la più lunga fra le tre principali e tipiche clausole del preambolo; essa è di una speciale importanza. Io debbo raccomandare la vostra più rigorosa e continua attenzione (leggendo):

*Fra queste due classi una lotta deve continuare fino a che tutti i lavoratori vengano a riunirsi sul campo politico come anche su quello economico, e prendano possesso di quello che loro producono per mezzo di un'organizzazione economica della classe lavoratrice, senza affiliazione a nessun'altro partito politico.*

Questa clausola contiene due distinte idee, riunite in due separate proposizioni. Le due idee sono così distinte, l'idea dell'assoluta necessità dell'unità politica e l'apparente opposta idea della sufficienza dell'organizzazione economica in ultimo a rompere le catene dello schiavo salariato, che devono essere trattate separatamente.

### I. *Unità Politica*

Io non posso pretendere per quanto riguarda il Movimento Industriale ed il suo preambolo o dichiarazione di principi, la palma di originalità in contrapposto all'unionismo di mestiere (o di categorie) circa l'idea che è implicata nella proposizione che i lavoratori devono "riunirsi sul campo politico come anche su quello industriale." L'idea che vi è implicata è che la politica concerne l'unionismo. Questa non è una concezione nuova. Strano per quanto possa sembrare a prima vista, è un'idea che pervade anche l'unionismo di mestiere (o di categorie) ma più strano ancora, questa è un'idea della quale i così detti luogotenenti del lavoro della classe capitalista al comando dell'unionismo puro e semplice, se ne sono resi i tutelari speciali. Su questo punto principale il merito dell'industrialismo non consiste nell'enunziamento di un'idea nuova. Il gran merito consiste nel proclamare a voce alta un fatto, che essendo tenuto segreto dai detti luogotenenti del lavoro,

permette loro di profitarne alle spese di tutti i membri dell'unione. E il caso del tutore che nasconde ai minorenni le nascoste ricchezze della loro eredità ed astutamente vi traffica su. Molto sta riposto nella percezione completa di questi fatti.

Chi di voi non ha assistito allo spettacolo del così detto capo dell'unione (*leader*) scattar su in piedi alla seduta dell'organizzazione di mestiere (o di categorie) come se un petardo fosse stato esploso sotto la sua sedia, ogni volta che l'economia o la sociologia del lavoro venga interpretata e discussa? Lo spettacolo è comune. Qualunque sia il soggetto che si presenti in una seduta dell'unione, esso non può sfuggire dal venir esaminato da due punti di vista o da quello del capitalismo oppure dall'altro del lavoro, cioè, economia Socialista. Impassibile, sorridendo col volto sereno, forse anche russando beatamente, l'impostore degli operai, starà seduto al suo posto fino a che la discussione venga condotta dentro i limiti dal punto di vista del capitalismo. Ma lasciate che una prima parola venga pronunciata, che abbia il suono caratteristico del Socialismo, cioè economia del lavoro, e voi noterete una trasformazione subitanea. Simile ad un fedele cane da guardia del capitalismo, l'impostore brontolerà, si desterà d'improvviso ed abbaierà. Io ho più di una volta, di proposito, messo alla prova quanto vi ho detto alla riunione dell'unione di mestiere (o di categoria di una data industria) con la quale mi è capitato di trovarmi in rapporti. Io interverrei nella discussione ingaggiata e che procede pacificamente, col l'impostore che assiste con la massima indifferenza—discussione per esempio sull'immigrazione, discussione sul boicottaggio, discussione sulle paghe, discussione sulle case di abitazioni, discussione sul traffico dei liquori, ecc. . . . ecc. . . . Io eviterei con diligenza la parola "politica"; anzi l'eviterei deliberatamente. Io non solo mi asterrei dal pronunciare la parola "politica", ma mi asterrei con cura dal far scap-

pare dalle mie labbra il nome del "Partito Socialista del Lavoro (Socialist Labor Party). Codeste sarebbero parole proibite e sconosciute per me mentre parlo. Ma, ecco, non appena io svolgo il mio argomento in maniera tale da portare in ballo il soggetto del Lavoro, dal punto di vista Socialista, allora si desterebbe d'improvviso il cane da guardia del capitalismo protestando: "Non si fa politica nell'Unione!" (Applausi.) Egli aveva ragione; cioè a dire, intrattenersi a parlare sul soggetto Lavoro o economia socialista è fare della politica. *"Per le stesse indicazioni l'economia capitalista è del pari politica"*. (Applausi fragorosi.) L'economia capitalista si trova in casa propria, l'economia capitalista viene tollerata, l'economia capitalista viene salvaguardata, sì, in favore di essa si lotta nell'Unione di mestiere—chi oserebbe negare che la politica non sia un fatto palpitante nell'unione? O chi oserebbe negare che il luogotenente del lavoro della classe capitalista non sia lo speciale custode di un tale tesoro? Resta con ciò provato. Sopra questo punto particolare—il punto cioè che la politica è cosa che riguarda l'unionismo—l'Industrialismo non enunzia un principio nuovo, o per lo meno un principio che, il disputarlo sarebbe una menzogna in bocca all'unionismo di mestiere. Grande, comunque, è il merito dell'Industrialismo nelle conseguenze che scaturiscono dalle sue affermazioni. I cani da guardia della classe capitalista, per mezzo dell'unionismo di mestiere tengono il tesoro nascosto pei loro privati tornaconti. Col proclamarlo pubblicamente l'Industrialismo lo rende di proprietà pubblica. Le conseguenze che ne scaturiscono d'ora innanzi segnano il piegare di una pagina vecchia e il voltarne di una nuova. Su questa nuova pagina sta scritto: "Unità Politica". (Applausi.)

Non è l'organizzazione politica, come il preambolo indica ed io dimostrerò—che può "prendere possesso e tenere" la terra ed il capitale con tutta l'abbondanza che ne

deriva. Questa—siccome il preambolo proclama ed io proverò—è la funzione riserbata all'organizzazione economica della classe lavoratrice. Cionondimeno, la società procede avanti nella sua marcia ascensionale da un periodo di progresso sociale ad un altro, non attraverso una sequela di naufragi, ma per via dell'evoluzione. Ciascun periodo sociale susseguente si riallaccia con uno precedente. Prima che il nuovo sia consolidato ed i suoi metodi vengano posti in esecuzione, si ricorre necessariamente a quelli del vecchio. Essi sono come il cordone ombelicale del bambino che sta per venire alla luce. L'evoluzione del sistema capitalista al Socialismo rappresenta una rivoluzione di primo ordine. I metodi della Repubblica Socialista saranno i metodi che scaturiranno dalla sua propria struttura naturale. Quest'ultima è così diametralmente l'opposto di quella capitalista che i due metodi non reggono nessun raffronto. La società capitalista richiede lo Stato Politico; di conseguenza la sua economia si trasforma in principi politici; la società Socialista al contrario, non riconosce lo Stato Politico; nella società Socialista lo Stato Politico è una cosa del passato, o scomparso per disuso o amputato, a secondo le circostanze possano dettare. Per tutto questo, il Socialismo è il risultato di un più alto sviluppo del capitalismo. Come tale, i metodi del movimento Socialista, nella sua marcia verso la società Socialista, sono necessariamente dettati principalmente dal guscio capitalista dal quale il Socialismo si schiude. Poiché dunque l'economia capitalista si traduce in politica, l'economia Socialista non può interamente sottrarsi allo stesso processo. Una parte, la migliore, la parte costruttiva dell'economia Socialista si traduce nell'organizzazione Industriale della classe lavoratrice; assume quell'aspetto che delinea il modello del futuro sistema sociale; un'altra parte dell'economia socialista, tuttavia, inevitabilmente si traduce in politica ed inevitabilmente assume la forma che si confà coi metodi capitalisti. Sopra

questo piano il movimento Socialista incrocia le spade colla odierna classe governante, questa per mantenere, l'altro per sloggiarla dalla sua Cittadella Spoliatrice e smantellarne le fondamenta. (Applausi.) Questo è il fatto che sta alla base del principio Marxista: essere cioè il movimento operaio essenzialmente politico. In una nazione come la nostra, dove, in conformità di una società capitalista, nel suo più alto grado di sviluppo in cui il suffragio è universale, l'inevitabile carattere politico del movimento operaio è posto in maggior rilievo.

La proposizione del preambolo che noi ora consideriamo e che urge la necessità dell'unità politica ed industriale è basata su questi dati di fatti. Nel caso, per esempio, in cui un gruppo di lavoratori pensino che dovrebbero unire i loro voti con quelli dei loro padroni che vogliono il libero commercio, è fuori di ogni questione che essi possano rappresentare un'unità sul campo industriale con un altro gruppo di lavoratori, le vedute economiche dei quali siano che le tariffe del protezionismo garentiscono loro lavoro e paghe migliori. Nel caso, per pigliare un altro esempio, in cui un gruppo di lavoratori condivida l'idea dell'economia capitalista che il titolo a base d'oro significa buone paghe, non è possibile che si trovino uniti sul campo politico con quei compagni lavoratori, il principio politico dei quali sulla finanza sia che denaro abbondante significa paghe alte. Questi due gruppi non possono essere uniti industrialmente di quanto lo possono essere politicamente per la semplicissima ragione che essi non si basano sui solidi fondamenti della lotta di classe. Rintracciate le loro vedute economiche e politiche alle loro rispettive fonti e le troverete identiche—*l'errore fondamentale che la condizione del salariato sia dipendente dalla condizione del padrone.*

Il risultato pernicioso dell'errore è ovvio: i padroni sono economicamente divisi in tante fazioni in lotta ed in concorrenza fra di loro, di conseguenza, se i lavoratori fanno

da appendice ai loro padroni, non possono far altra scelta che quella di essere del pari divisi. L'ignoranza di classe di conseguenza, disperde i ranchi della classe lavoratrice. La scissura prodotta sul campo industriale si riflette sul campo politico e noi vediamo i voti degli operai similmente dispersi—dati per tutte le ventine di partiti nelle varie campagne politiche, dal più genuino Socialista, giù fin'anche al chimerico proibizionista; e dall'altro lato, la scissura prodotta sul campo politico reagisce ed intensifica la divisione su quello industriale, dove, in grazia alla perniciosa condotta dell'unionismo di mestiere, noi vediamo la mano del lavoro strangolare se stesso. (Applausi.)

Sopra a questo proposito la domanda di carattere speculativo si è presentata dinanzi alla mente di alcuni se l'unità politica venga conseguita dall'unità industriale o l'unità industriale dall'unità politica. Come una questione di filosofia speculativa può essere rilegata nel campo delle discussioni oziose. Nella filosofia naturale una simile domanda si presenta nell'enimma: Quale fu prima l'uovo o la gallina? Uno risponde: "È naturale, la gallina: senza la gallina non avremmo l'uovo"; un altro dichiara: "Assurdo, l'uovo ha dovuto essere prima: senza l'uovo, dal nulla non possiamo avere la gallina". Noi sappiamo che nella vita materiale il processo evolutivo è così graduale che l'effetto reagisce sulla causa in una tale catena continua, che nello spazio limitato dell'osservazione umana, l'esatta linea di demarcazione non è sempre che si possa fissare. Causa ed effetto divengono materie relative, spesso dipendenti dal punto di vista del momento. Similmente in materia sociale. Come una questione astratta è una speculazione oziosa se la chiarezza politica produca la chiarezza economica, o, in senso inverso, se la chiarezza economica apporti la chiarezza politica. Noi sappiamo che in certi stadi del movimento, la chiarezza politica può essere più avanti della chiarezza industriale e su questa agirà, stimolandola; pari-

mente noi sappiamo che in certi altri stadi non vi è unità politica, conseguentemente nessuna chiarezza politica possibile, eccetto che come risultato dell'unità economica, e questa presuppone a sua volta chiarezza. Colui che è nel commercio dell'allevamento del pollame si procurerà le uova da cui far covare le galline; e colui che vuole le uova per il mercato si procurerà le galline che faranno le uova; e colui che vuole tutte e due le cose, le coltiverà tutt'e due; egli non consumerà le sue energie in speculazioni riguardanti "la causa originale". Questa è l'attitudine del preambolo dei Lavoratori Industriali del Mondo. Esso riconosce la necessità dell'unità industriale e politica; esso proclama il fatto; né nasconde la sua opinione per quanto riguarda quale delle due, al punto in cui si trova il movimento, deve precedere per rendere l'altra possibile. La costruzione della proposizione sotto considerazione proclamando la necessità dell'unità "sul campo politico, come anche su quello industriale", ampiamente indica quale delle due unità l'Industrialismo considera essere la necessaria condizione preliminare a questo stadio del movimento del Lavoro in America. La proposizione proclama il fatto che, al punto in cui trovasi il movimento operaio d'America, l'unità politica della classe lavoratrice può essere il riflesso dell'unità economica; essa proclama pure il fatto basilare e significativo che il movimento politico è assolutamente il riflesso dell'organizzazione economica.

Un eccellente paragrafo del "18mo. giorno di Brumaio" di Carlo Marx getta una brillante luce incidentale sopra questo soggetto particolare. Riferendosi al contegno dei signori feudali dell'Inghilterra durante la Rivoluzione Inglese, Marx dice che essi credevano che la Corona e la Chiesa dell'Inghilterra fossero l'oggetto del loro entusiasmo, fino a che l'ora del pericolo strappò ad essi l'ammissione che quello per cui essi erano realmente entusiasti non era altro che la *rendita fondiaria*.

Ed allo stesso modo noi vediamo condursi oggidì i redattori della stampa privatamente posseduta, così detta Socialista o Social-Democratica, chiamata in questo Stato il Partito di Proprietà Pubblica. Essi credevano che il Socialismo fosse l'oggetto del loro entusiasmo fino a che l'ora del pericolo—la pubblicazione del manifesto degli Industrialisti di Chicago ed il riunirsi a Congresso nella stessa città—strappò a loro l'ammissione che quello per cui essi realmente erano entusiasti non era altro che la sordida considerazione delle pentole ripiene di carne della Federazione Americana del Lavoro (A.F. of L.) (Applausi). L'unità politica è il motto dell'Unionismo Industriale.

## 2. *La Funzione dell'Unionismo*

Io procederò ora alla seconda e finale proposizione della terza delle tre clausole che noi siamo venuti considerando, la proposizione che stabilisce la teoria che l'atto finale, completo dell'Emancipazione Proletaria deve essere portato a compimento dai lavoratori "colla presa di possesso e col mantenere" il prodotto del loro lavoro "per mezzo di un'organizzazione economica della classe lavoratrice, senza affiliazione a nessun'altro partito politico". In nessuna nazione, ad eccezione degli Stati Uniti, è questa teoria applicabile; in nessuna nazione, ad eccezione degli Stati Uniti, è questa teoria razionale. È irrazionale, e per conseguenza inapplicabile in tutti gli altri paesi, con la possibile eccezione della Gran Brettagna ed il resto del mondo dove si parla l'inglese, poiché in nessun paese, ad eccezione degli Stati Uniti, si è pervenuti a quel grado di completo sviluppo capitalista—economico, politico e sociale—a cui sono pervenuti gli Stati Uniti. In altri termini, nessun'altro paese è così maturo per l'esecuzione della tattica rivoluzionaria Marxista. (Applausi.) Nessuna meraviglia che la teoria abbia messo in fermento tutti i gufi, i pseudo-Marxisti inclusi; nessuna meraviglia che la teoria abbia spinto tutti i



saccentoni volgari della Federazione Americana del Lavoro (A.F. of L.) insieme con le altre unioni ad essa affini, le così dette "Fratellanze Operaie", ("Brotherhoods") a ponderare e studiare attentamente la "contraddizione" di domandare "l'unità politica" e nello stesso tempo proporre di prender possesso e trattenere tutti i mezzi di produzione per mezzo d'una organizzazione economica "senza affiliazione a nessun'altro partito politico". In questa frase del preambolo è condensato quello che può essere chiamato il codice della "tattica marxista" come distinto dal codice "dell'economia Marxista"; il codice "dell'azione" distinto dal codice "della teoria". Come conseguenza, la frase delinea la forma dell'amministrazione governativa della Repubblica del Lavoro. Essa involve la questione vitale della funzione dell'unionismo, una questione che è così largamente mal capita, che, da una parte non vediamo gli "intellettuali" sempre beffarsi dell'unionismo ed arguire, come è loro abitudine, da premesse non del tutto corrette e principalmente false, che "l'Unione è una istituzione transitoria", e che non vale la pena occuparsene; e dall'altro lato, il così detto "Unionista", con l'istinto pratico che gli dice "non essere" l'Unione un'istituzione transitoria" ma che si sbaglia di grosso coll'incorrere nella superstizione di considerare come "Unionismo" quello che è semplicemente uno espediente capitalista, coll'etichetta sulla quale sta scritta la parola "Unione" allo scopo d'ingannare ed allo scopo di ostacolare la via al vero unionismo. Il preambolo dei Lavoratori Industriali di tutto il Mondo è il primo pronunziamento sul campo della pratica che racchiude questa questione multiforme. In accordo alle sue opportunità, questo frutto, per primo, si maturò sul suolo Americano.

Non dipende da un'organizzazione politica, cioè, un partito politico per "prender possesso e trattenere" tutti i mezzi di produzione. Tanto la "ragione" per un partito po-

litico quanto la sua "struttura" lo rendono incapace di una tale missione. Io ho trattato diffusamente alcuni aspetti di questa questione nella conferenza che io ho fatto l'anno scorso in Newark, N. J. "La Scottante Questione dell'Unionismo di Mestiere". ("The Burning Question of Trade Unionism.") Io adesso andrò a trattarla un pò più dettagliatamente.

La "ragione" per un partito politico lo rendono incapace di "prender possesso e trattenere" tutti i mezzi di produzione. Come venne dimostrato quando io ho trattato la prima parte di questa clausola—la parte cioè che insiste sulla necessità dell'unità politica—la "ragione" per un movimento politico è l'esigenza della forma borghese nella quale la Rivoluzione Sociale deve in parte adattare il suo corso. L'amministrazione governativa del capitalismo è lo Stato, l'unica forma di governo che le si addica. (Questa istituzione è puramente politica.) Il potere politico, nel linguaggio di Marx, non è altro che il potere organizzato della classe capitalista per opprimere, tenere a freno e sottomessa la classe lavoratrice. (Applausi). La forma borghese, nella quale la Rivoluzione Sociale deve in parte adattare il suo corso, ci detta la formazione di una organizzazione che dovrà contestare alla classe capitalista il possesso della cittadella politica dell'usurpatore. La ragione per tali tattiche iniziali ci detta anche la meta ultima—lo smantellamento dalle fondamenta della cittadella usurpatrice della tirannia capitalista. Le officine, i cantieri, le fabbriche, in breve, gli stabilimenti meccanici di produzione, ora nelle mani della classe capitalista—devono tutti essere "occupati" non allo scopo di distruggerli, ma per quello di "tenerli"; allo scopo di perfezionare ed allargare tutto ciò che di buono vi sia latente, il capitalismo impedendone il massimo sviluppo possibile; in breve, essi devono essere "occupati e tenuti" per conservarli, per la civiltà. Esattamente l'opposto avviene col "potere politico". Questo deve essere

conquistato allo scopo di abolirlo. Da ciò ne segue che la finalità del movimento politico del lavoro è semplicemente distruttiva. Supponiamo che in qualche elezione il braccio politico dei lavoratori coscienti dovesse riuscire vittorioso; supponiamo che la vittoria fosse così schiacciante che i componenti dei seggi elettorali al servizio della borghesia fossero loro stessi disorientati che, non vorrebbero anche se lo potessero, e che non lo potrebbero anche se lo volessero, commettere imbrogli col non contare i nostri voti; supponiamo che le cariche, a cominciare dal Presidente giù fino ai membri del Congresso ed al resto delle ridotte politiche della cittadella politica del ladrone capitalista, venissero conquistati dai nostri candidati e questi venissero insediati; supponiamo tutto questo, che cosa vi sarebbe per loro da fare? Semplicemente *“il proclamare seduta stante di aggiornarsi sine die”*. Il loro lavoro sarebbe compito collo sbandarsi. Il movimento politico del proletario che, nell'eventualità di un trionfo alle urne, prolungherebbe la sua esistenza di un minuto secondo dopo la vittoria, sarebbe un'usurpazione. Sarebbe o un'usurpazione o il segnale per una catastrofe sociale. Sarebbe il segnale per una catastrofe sociale se il trionfo politico non trovasse la classe lavoratrice della nazione industrialmente organizzata, cioè, in completo possesso di tutti i mezzi di produzione e distribuzione, capace per conseguenza di assumere la completa direzione delle forze produttive della nazione. La catastrofe sarebbe istantanea. Tutti i mezzi di produzione e distribuzione essendo rimasti nelle mani dei capitalisti, la produzione verrebbe subito ostacolata. Dall'altro lato, se il trionfo politico troverà la classe lavoratrice industrialmente organizzata, allora per il movimento politico il prolungare la sua esistenza, sarebbe lo stesso che tentare di usurpare quei poteri, che il suo vero trionfo annunzia di avere divolto sopra l'amministrazione centrale dell'organizzazione industriale. La “ragione” per un movimento poli-

tico lo rende evidentemente incapace di "prender possesso e tenere" tutti i mezzi di produzione. Il luogo dove il movimento politico "entra" non è l'officina, ma la cittadella del ladrone capitalista, allo scopo di smantellarla. (Applausi.)

Ed ora veniamo a parlare della "struttura" di un partito politico. Guardate attentamente ed il fatto non può sfuggirvi che la struttura di un movimento politico lo rende incapace di "prender possesso e tenere" i mezzi di produzione. L'incapacità scaturisce inevitabilmente dalla "ragione" per tutto ciò che concerne la scienza politica o amministrazione di uno Stato politico. La "ragione" per un partito politico, noi abbiamo visto è il venire a contesa col capitalismo sul suo campo speciale—il campo che determina il fato del potere politico. Ne segue che la struttura d'un partito politico deve essere determinata dal sistema governativo capitalista di demarcazioni territoriali—un sistema del quale la Repubblica Socialista si spoglia alla stessa maniera del serpente che getta via la scaglia quando questa è diventata superflua. Prendete, per esempio, il Congresso, sia il Senato o la Camera dei Deputati. L'unità o la base della rappresentanza congressionale è completamente geografica, nel senso speciale della divisione politica territoriale; e questa è arbitraria. La struttura del distretto congressionale riflette lo scopo dello stato borghese—lo Stato politico ossia tirannia di una classe sopra un'altra classe. L'idea della produzione è assente, completamente assente dalle demarcazioni congressionali. Nè può essere diversamente. Il Congresso o Parlamento, non essendo un'amministrazione centrale delle forze produttive della nazione, ma il potere organizzato della classe capitalista per opprimere, i suoi corpi costituenti non possono mostrare alcuna traccia di uno scopo per amministrare la produzione. Calzolai, muratori, minatori, ferrovieri, insieme con i lavoratori in tutti gli altri rami delle industrie, sono, per conseguenza,

gettati insieme alla rinfusa in ciascun separato distretto congressionale. Per conseguenza, l'organizzazione politica dei lavoratori intesa a catturare un distretto congressionale è del tutto incapace di "prender possesso e trattenere" le officine e le fabbriche di tutte l'industrie. La sola organizzazione idonea a questo è l'organizzazione delle diverse industrie e queste non sono soggette a linee di demarcazione politiche; esse non tengono in considerazione tali linee arbitrarie ed immaginarie. L'organo centrale amministrativo della Repubblica Socialista—esattamente l'opposto del potere centrale borghese, non essendo il potere organizzato di una classe governante per oppressione, in breve, non essendo politico, ma esclusivamente amministrativo delle forze produttive della nazione—i suoi corpi costituenti devono essere esclusivamente industriali. L'artiglieria può appoggiare la cavalleria; la cavalleria può sostenere la fanteria di un'armata nell'atto del trionfo finale; tuttavia nell'atto di "occupare e tenere" le industrie nazionali di produzione, l'organizzazione politica della classe lavoratrice non può essere di nessuno aiuto. La sua missione sarà pervenuta al suo termine un'istante prima della consumazione di quell'atto finale dell'Emancipazione Proletaria. La forma dell'autorità centrale, alla quale l'organizzazione politica ha dovuto adattarsi ed in conseguenza uniformarsi, avrà cessato di esistere. Allo stesso modo della scaglia gettata via dal serpente, che immediatamente riappare nella sua nova pelle, lo Stato Politico sarà stato eliminato, e la società simultaneamente apparirà nella sua nuova veste amministrativa. Le industrie minerarie, ferroviarie, tessili, le industrie edilizie, insieme con tutte le altre, senza riguardo ai precedenti confini politici, costitueranno i colleggi elettorali di quella nuova autorità centrale, la di cui grezza struttura fu innalzata la settimana passata in Chicago. (Applausi.) Dove la Commissione Esecutiva Generale dei Lavoratori Industriali del Mondo terrà le sue sedute, ivi sarà la capi-

tales della nazione. (Applausi.) Come le case di cartone che i bambini sogliono fabbricare, gli attuali governi politici dei distretti territoriali, degli stati, sì della città stessa sul fiume Potomac (Washington, D.C.) saranno abbattuti, ed i loro posti sostituiti dagli organi amministrativi centrali e secondari delle forze industriali della nazione. (Applausi.) Evidentemente, non la "struttura" del movimento politico, ma bensì quella del movimento economico è in grado di "prender possesso e ritenere" l'amministrazione industriale dell'attività produttiva della nazione—l'unica cosa che valga la pena di "impossessarsi e mantenere".

### L A S C H E D A E L E T T O R A L E

Il preambolo dei Lavoratori Industriali del Mondo pone correttamente il movimento della classe lavoratrice, tanto quello politico quanto quello economico, e mette l'uno nella sua vera relazione verso l'altro.

D'un valore inestimabile e nello stesso tempo dignitoso è l'atteggiamento del movimento politico. Esso offre l'opportunità al movimento operaio di ventilare le sue finalità, le sue aspirazioni e le sue tattiche liberamente e francamente alla luce meridiana, mentre altrimenti, la sua agitazione sarebbe relegata nella sfera circoscritta della buca sotterranea, a guisa di buca da ratto. Il movimento politico rende le masse accessibili alla propaganda del lavoro; esso innalza il movimento proletario al di sopra della categoria di una "cospirazione"; mette il movimento in linea collo spirito dei tempi, il quale, da un lato nega il potere di "cospirazione" in tutto ciò che non solo riguarda le masse, ma in cui tutti i lavoratori devono essi stessi essere attori intelligenti, e dall'altro lato, richiede un linguaggio dei più aperti e franchi. In una parola in fine, il movimento politico s'inchina ai metodi della discussione civile: *esso dà un'opportunità alla soluzione pacifica della grande questione sotto discussione.* Col proclamare l'urgenza dell'unità politica,

come anche quella industriale, il preambolo proclama ampiamente e sufficientemente l'affinità del movimento economico con quello politico. Nello stesso tempo, col proclamare espressamente che "la presa di possesso" è un atto che cade completamente dentro la giurisdizione dell'organizzazione economica, il preambolo chiuse uno scambio di un binario pericoloso, nel quale vi è grave pericolo di entrarvi, il pericolo di rendere il movimento Socialista, che significa il movimento operaio, illusorio, e un posto dove appollaiarsi per i rifiuti "intellettuali" della società borghese.

La scheda elettorale è un'arma della civiltà; la scheda elettorale è un'arma che nessun movimento rivoluzionario dei nostri tempi può ignorare tranne che a suo proprio pericolo; la scheda elettorale Socialista è l'emblema del diritto. Per questa vera ragione la scheda elettorale Socialista è

..... più debole della lagrime d'una donna,

Più mansueta del sonno, più credenzona  
dell'ignoranza,

Meno coraggiosa della vergine nella notte,

E inesperta come l'infanzia

tranne venga appoggiata dalla forza per metterla in vigore. (Applausi.) Questa forza necessaria è compendiata nell'organizzazione industriale della classe lavoratrice.

Tenete sempre presente alla vostra mente, adesso, che il movimento del lavoro ha bisogno di detta *forza*, direi quasi, tanto contro i movimenti politici che il suo proprio alito mette in vita, quanto contro lo stesso tiranno capitalista. Esso ha bisogno di detta forza contro il tiranno capitalista per dargli il colpo di grazia; ha bisogno inoltre di detta forza per prevenire le disastrose conseguenze alle quali il movimento politico viene ad essere esposto, in questa atmosfera corrotta della società borghese. I due punti sono vitali. Molto, ma molto di più di quello che a prima vista appare, si collega strettamente con detti punti.

Malgrado la caratteristica economica ben delineata del

movimento del lavoro, il principio, che è destinato ad assumere pure una forma politica, non è fondato su una teoria cavillosa. Anche non tenendo conto della forza degli argomenti sociologici che io vi ho presentato, argomenti che indicano la inevitabilità della manifestazione politica del movimento del lavoro, vi è una considerazione alla quale io mi sono riferito soltanto incidentalmente fin qui, e che, quando propriamente considerata pone la questione fuori la possibilità del dubbio. Tale considerazione è l'esistenza nella nazione del suffragio universale. L'istituzione è così insita nelle ossa del popolo, che nonostante sia divenuta una ghiaiuza nella scarpa del capitalista, questi, per quanto potente egli sia, non ardisce di abolirla completamente. In mezzo ad un tale popolo è chimerica l'idea di intrattenere la speranza di condurre un grande movimento, la di cui evidente finalità è la Rivoluzione Socialista, col motto dell' "Astinenza dalle Urne!" Questo atteggiamento non può fare a meno di porre il marchio di gente eccentrica ai suoi sostenitori. Sia che il movimento economico lo richieda o no, la sua fase politica viene ad asserirsi sul campo politico. Uomini dalle loro proprie file ed uomini fuori dei loro ranghi, inalzeranno lo stendardo della politica del proletariato. Né il capitalista sarà tardo nel cercare, adoperando la lusinga, di estirparne il pungiglione. Per quanto egli guardi diligentemente il suo ridotto politico, egli, di quando in quando, sceglierà con cautela, qualche "promettente" candidato dalla scheda del lavoro, e gli permetterà l'ammissione; o, può accadere che qualche volta egli venga sorpreso sonnecchiando, e qualche candidato del lavoro guizzi fra le dita dei suoi avamposti alle urne. Sottoposti agli adescamenti ed alle furberie di cui dispone il capitalista, questi vittoriosi candidati dei lavoratori nei parlamenti del capitalismo, dieci su uno, soccombono. Essi soccombono sia per innata corruzione delle loro anime o per la loro stupidità. In tutti e due casi essi tradiscono la classe lavora-



trice; l'effetto viene con danno risentito dal movimento economico. Contro questo pericolo non vi è che una sola protezione—l'Organizzazione Industriale, cioè l'organizzazione economica cosciente di classe per mantenere quella scheda incorrotta. Niente da meno di una tale organizzazione economica varrà a prevenire il danno, poiché niente da meno di una tale organizzazione economica può mantenere ben affilato il taglio della spada speciale maneggiata dal movimento politico del lavoro. Quale sia questa spada speciale, io ve la ho mostrato prima. Essa è puramente *distuttiva*. Il movimento economico può prendere un poco alla volta. Potrà far così perché la sua funzione è in ultimo di "occupare e mantenere" tutti gli impianti per la produzione e preservarli per la razza umana. Il movimento politico, al contrario, ha una funzione interamente differente; la sua funzione è quella di smantellare completamente la cittadella politica della tirannia capitalista. Da qui ne segue che il movimento politico del lavoro non potrà neanche remotamente partecipare anche dell'apparenza del compromesso. Esso dà l'esempio della meta rivoluzionaria del movimento proletario; esso deve essere inflessibilmente rivoluzionario. Questo fatto detta la condotta dei vittoriosi candidati politici dei lavoratori nei parlamenti capitalisti. Questo è stato trovato espresso nella famosa massima pronunciata da William Liebknecht, quando egli era ancora nel pieno vigore delle sue aspirazioni Socialiste—"Parlamentiren ist paktiren", cioè il parlamentare è scendere al compromesso ed addvenire alla fusione, cioè vendersi. (Applausi.) Quando, più tardi negli anni, l'esperienza gli fece capire il fatto sfortunato che la borghesia Tedesca non aveva finita la sua rivoluzione; quando egli scoprì che la rivoluzione doveva prima essere completata e che non vi era nessun altro movimento per intraprenderne il compito che quello della Democrazia Sociale; quando si trovò di fronte alla dura realtà, Liebknecht saggiamente adattò il suo cor-

so alle esigenze del caso. Il parlamentare è una tattica legittima per la rivoluzione borghese. Il parlamentare che, per conseguenza, la Democrazia Sociale Tedesca, con Liebknecht alla testa, è stata costretta ad adottare, dimostra che il movimento in Germania è stato costretto ad adottare le tattiche del rivoluzionario borghese—precisamente la ragione che tali tattiche sono completamente fuori luogo, completamente inammissibili, anzi, un marchio di tradimento della classe lavoratrice quando sono applicati in America. (Applausi.) Senza la *forza* del movimento economico cosciente di classe che appoggia quello politico, i movimenti politici che il movimento del lavoro inevitabilmente promuove in America, non soltanto saranno divisi, ma, come ulteriore risultato, promuoveranno quella confusione di pensiero che porta alla corruzione e che, riagendo sopra lo stesso movimento economico, aiuta a distruggerne la sua efficacia. Non è per certo un effetto del caso che, senza eccezione, tutti i candidati dei lavoratori, fin ad ora permessi dalla classe capitalista di infiltrarsi attraverso le loro guarnigioni dei ridotti elettorali, ogni quavolta la carica alla quale si permette loro di venire eletti è stata di qualche importanza, hanno uniformemente “parlamentato” ossia “addivenuti ad una coalizione” in breve, hanno venduto, vale a dire, tradito la rivoluzione. Noi lo abbiamo visto accadere durante i bei giorni dei K. del L.; (Knights of Labor) (I Cavalieri del Lavoro) (Un’organizzazione di Lavoratori che esistette prima dell’A.F. of L.) noi lo abbiamo visto accadere più recentemente in Haverhill, in Brockton, nelle Legislature del Massachusetts, in Paterson, in Sheboygan; noi lo vediamo ora nel Milwaukee. È questione della propria protezione per l’organizzazione economica quella di vigilare e controllare l’organizzazione politica. Inesperta come l’infanzia, un pericolo per lo stesso movimento economico, è la spada della scheda dei lavoratori senza la forza dell’organizzazione economica cosciente di

classe per tenerne il filo ben umettato, mantenerlo ben tagliente ed insistere nel venire tenuta sopra la testa del nemico, ed insistere sopra a questo metodo a minaccia degli stùpidi, dei codardi e dei traditori. (Applausi.)

Ci rimane ora soltanto un punto a considerare ed avrò finito. Questo punto è quello che riguarda la necessità dell'organizzazione industriale allo scopo di aggiungere al Diritto della Scheda la Forza necessaria per liquidare definitivamente la classe capitalista. Questo punto implica quello che generalmente, ma a torto, si vuole significare colla frase

### Lo Sciopero Generale

un termine, che, attraverso l'abuso da parte dei suoi stessi promulgatori, che hanno fino ad oggi posto il carro davanti ai buoi, è assai mal compreso, e, dovrebbe essere sostituito dalla frase molto più appropriata della serrata generale della classe capitalista.

Il potere politico viene raggiunto per mezzo delle urne elettorali. Ma l'urna non è un campo aperto; invece è un vero e proprio passo fortificato. Questo ridotto è mantenuto dagli agenti della classe capitalista. Gli ispettori con la commissione elettorale per lo scrutinio dei voti sono scelti e nominati dai capitalisti; essi rappresentano delle vere e proprie guarnigioni con le quali la classe capitalista mantiene questi ridotti. L'immaginare per un momento che queste guarnigione capitaliste dei ridotti elettorali permetteranno compiacentemente ai candidati della Rivoluzione, il programma dei quali consiste nello smantellamento della cittadella politica del capitalismo, di attraversarli pacificamente, è semplicemente pensarla da visionari. Il voto rivoluzionario dei lavoratori viene attualmente tenuto fuori scrutinio; lo è stato sempre sin dal primo giorno della sua comparsa; lo sarà ancora più estensivamente nel futuro. Questo fatto viene preso da alcuni come ragione sufficiente dalla quale concludere che il movimento politico è assolu-

tamente inutile. Quelli che arrivano a questa conclusione cadono nell'errore col mancare di realizzare che le corrette conclusioni mai provengono da singole premesse. Ci si può arrivare col considerare tutte le premesse che sono del caso. Mentre il voto Socialista è stato, è, e può continuare ad essere tenuto fuori dello scrutinio, il movimento politico arriva a compiere quello che il non contare il voto non potrà mai arrivare a compiere. Una persona può divertirsi col termometro coll'applicare un pezzo di ghiaccio al tubo dove si trova il mercurio in una stanza dove il calore è soffocante e farlo scendere al disotto di zero, pur nondimeno la temperatura della stanza rimarrà sempre la stessa. E viceversa la stessa persona potrà mettere un carbone ardente al disotto del tubetto del mercurio in una stanza dove la temperatura è freddissima, pure il mercurio salirà ad una temperatura altissima. La temperatura della stanza in tutti e due i casi è rimasta sempre la stessa. Così coi risultati delle Elezioni. Essi rappresentano il termometro politico. (Applausi.) I picchetti politici della classe capitalista possono a loro bell'agio fare il giuoco dei bussolotti coi risultati elettorali, essi non saranno mai capaci di cambiare di una piccolissima frazione la temperatura politica che prevale nella compagine sociale. Ora dunque, quella temperatura politica per ragioni che ho di già spiegato, è preminentemente il prodotto del movimento politico del Lavoro. (Lunghi applausi.) Aspettate, ancora non ho provato il mio quesito. Mi rimane soltanto di confermarlo. La domanda può ancora venir fatta, anzi, viene di già fatta. Quale importanza può avere la più cauda delle temperature politiche, se la classe capitalista ritiene il potere di renderla nulla col non contare i nostri voti? Può avere una grande importanza qui in America, può significare la consumazione di quell'ideale tanto agognato dai Socialisti—La soluzione pacifica della Questione Sociale. Guardate all'Europa. Lo spirito feudale vi prevale tutt'ora in un importante rispetto

come conseguenza di innumerevoli consuetudini di istituzioni feudali. In Europa, anche la classe capitalista è feudalizzata, senza parlare dei sopravvissuti capi feudali. Quantunque colpevoli di tutti i delitti del decalogo, ve n'è uno solo di cui il signorotto feudale se ne trova esente. Questo delitto è la codardia. L'eroismo è il ritornello di tutte le canzoni che vengono cantate alla loro culla; l'eroismo è il tema di tutte le storielle per i bambini; fatti di eroismo sono gli ideali posti sempre dinanzi agli occhi delle loro menti. Pigliate come prototipo il mezzo-pazzo, mezzo-storpiato Imperatore della Germania. Egli ricorrerà alle armi qualunque possano essere le disparità. In Europa una soluzione pacifica della questione sociale è fuori luogo. Ma quale è la base sociale qui, in America? Erano canzoni di eroismo quelle che venivano cantate alle culle dei nostri governanti capitalisti? Erano forse tele di nobili intraprese che formavano il tema delle storielle per bambini, con le quali essi venivano portati su? Erano gli ideali che essi venivano formandosi nelle loro menti dall'ambiente della famiglia, quelli delle virtù virili? In fine sono loro pervenuti alla loro presente posizione sociale con atti di valore? No! L'esperienza quotidiana, confermata da ogni investigazione, ci dice che un gruppo di capitalisti complotta sempre contro un altro gruppo, che essi sono pervenuti al loro presente stato di governanti col mettere della rena bianca nel vostro zucchero, coll'inflazione delle azioni di borsa, coll'introdurre la trama di stracci nella tessitura dei panni, col mettere dell'acqua nella molassa, coll'abuso di fiducia, coi fallimenti e cogli incendi fraudolenti, in una parola colla *Frode*. (Applausi.) Ora dunque, l'impostore è sempre un codardo. A somiglianza del codardo, egli vorrà assumere l'atteggiamento del soperchioso verso il debole, debole perché disorganizzato, come noi vediamo fare esattamente dalla classe Capitalista verso la classe lavoratrice. Di fronte al forte il soperchioso batte in ritirata. Non appena la temperatura

politica si alza al punto di essere pericolosa, allora, nonostante tutti gli artifizii praticati col mercurio del termometro, il vostro capitalista sarà affetto da tremarella; egli non andirà di scendere in lotta; egli se la darà a gambe. (Applausi.) Almeno io, per il primo, mi aspetto di vederlo darsela a gambe. Ma infatti, egli non scapperà, tranne che dietro quella scheda, che ha alzata la temperatura politica ad un grado febbrile, vi sia la forza dell'organizzazione industriale in completo possesso delle fabbriche industriali della Nazione, organizzate integralmente, e, conseguentemente, *capaci di assumere la direzione della produzione nazionale*. La completa organizzazione industriale della classe lavoratrice avrà allora assicurata la soluzione pacifica della lotta. Ma può accadere che il capitalista pensi di non fuggire. Forse in un delirio di rabbia egli pensi a resistere. Tanto peggio per lui. La forza inerente nell'organizzazione industriale dei lavoratori della nazione sarà in grado immediatamente di far piazza pulita dell'usurpatore ribelle e salvaguardare il diritto che il voto ha proclamato.

La futilità del voto soltanto, comunque vittorioso è stata in modo rimarchevole illustrato nove anni fa durante la prima campagna elettorale di Bryan. La temperatura politica contro i governanti plutocratici del paese era salita ad un punto che essi, per un momento, considerarono la battaglia delle urne perduta anzitempo. Questo comunque non li mise in confusione. Per mezzo del loro portavoce nazionale, Mark Hanna, essi minacciarono di metter in atto la serrata. (Risate.) La minaccia non era una vuota ampollosità. Essi erano in grado di farlo. Era risaputo che essi avrebbero potuto farlo. L'unionismo di mestiere o di categoria dava loro il potere di metterla in esecuzione. La minaccia ebbe il suo effetto. Ma lasciate che il capitalista si provi, sotto la pressione della temperatura politica fatta salire dalla scheda del lavoro, lasciate che si provi a mettere in esecuzione la serrata. La classe lavoratrice in com-

pleto possesso della forza conferita dalla organizzazione industriale della loro classe, metterebbe immediatamente in esecuzione la "serrata" o meglio l'espulsione della classe capitalista da tutte le industrie. (Fragorosi applausi.) Senza l'organizzazione politica il movimento della classe lavoratrice non può trionfare; e senza l'organizzazione economica il giorno del suo trionfo politico sarebbe il giorno della sua sconfitta.

L'industrialismo significa forza. L'unionismo di mestiere significa impotenza. Tutte le fabbriche industriali di produzione, sì, anche la vasta ricchezza per il consumo è oggi nelle mani dei lavoratori. Sono i lavoratori che portano avanti la produzione nelle fabbriche, nelle ferrovie, nelle miniere, in breve in tutto il sistema della presente produzione e sono pure essi che stanno a guardia dei magazzini di rifornimenti, delle dispense, delle casse forti di sicurezza nei sotterranei della stessa classe capitalista; sì, son proprio loro stessi che hanno in mano i fucili e tutti gli arnesi di guerra negli eserciti. Ma questo posto vantaggioso non serve loro a nulla sotto l'unionismo di mestiere. Sotto questa forma di organizzazione, soltanto un mestiere o categoria per volta marcia sul campo di battaglia. Le altre unioni di mestiere o categorie stando semplicemente oziosi col guardare soltanto, non fanno altro che comportarsi come dei veri crumiri verso i combattenti. Tanto per questo quanto per l'uguale comportamento di appartarsi dalla lotta di quelle forze dei lavoratori che costituiscono, per così dire, il commissariato della classe capitalista, la lotta di classe, sotto l'unionismo di mestiere o di categoria, presenta l'aspetto di tumulti insignificanti, nei quali gli stomaci vuoti e le mani vuote dei lavoratori sono posti di fronti agli stomaci ben ripieni della classe padronale. È stata questa ignoranza? È stato questo un tradimento? Sia l'una quanto l'altro, la svolta nel lungo sentiero è arrivata. Tutti e due e il presente comportamento dell'unionismo di mestiere e

quello futuro dell'Unionismo Industriale sono stati bene illustrati da uno dei delegati della Convenzione di Chicago. Per maggiormente render chiara questa idea la paragonò alle cinque dita aperte della mano, separate fra di loro. Egli mostrò questa essere la posizione della unioni di mestiere o delle categorie autonome a senza nesso fra di loro per ogni fine pratico, e buone soltanto a servire da ventaglio per scacciare via le mosche dalla faccia della classe padronale (risate); e procedendo ancora ad illustrare l'altro punto col chiudere le cinque dita della mano in un pugno ben serrato, egli mostrò come quella appunto fosse la posizione dell'Unionismo Industriale a l'arma d'assalto a guisa della testa d'ariete, che lascerebbe una ben differente espressione facciale di quella quando la mano con le dita aperte funzionavano come ventaglio. (Strepitosi applausi)

Il diritto della classe lavoratrice che fino ad oggi è stato soppraffatto e ridotto all'impotenza, deve ora essere organizzato in una forza senza la quale questo diritto non è altro che una burla. Il segnale per questa organizzazione fu dato la settimana scorsa alla convenzione dei Lavoratori Industriali del Mondo; e la parola d'ordine è stata emanata, come non avrebbe potuto manifestarsi in nessun'altra Nazione, tranne che in America, in un linguaggio che si adatta perfettamente al completo sviluppo capitalista.

“Unitevi! Unitevi nel campo economico sopra la sola base che l'unione economica sia possibile—la base della solidarietà della classe lavoratrice, il solo fatto importante dal quale l'unione politica può venire riflessa! Unitevi! Unitevi sopra il solo principio economico, capace di rafforzare il diritto della scheda del lavoro colla forza [dell'organizzazione industriale] per metterlo in vigore! Unitevi alle urne elettorali per lo sciopero generale per abbattere la cittadella politica dell'usurpatore capitalista, appoggiati dallo sciopero generale, o piuttosto, dalla serrata generale scacciando la classe capitalista dai campi industriali che essa ha



usurato. Unitevi per l'emancipazione della classe lavoratrice e per salvare la civiltà da una catastrofe!" (Lunghi e fragorosi applausi.)

---

## DOMANDE

### No. 1

D.—Non credete voi che la classe capitalista cercherà di impedire lo sviluppo dell'organizzazione Industriale dei Lavoratori del Mondo col richiedere da ciascun lavoratore una dichiarazione firmata e giurata che egli non è membro di una tale organizzazione?

R.—Essi possono provarsi di fare quanto voi dite, ma falliranno nel loro scopo. Io vi ho mostrato che il così detto "contratto" che io fui costretto a firmare colla pistola alla tempia non era valido. Era nullo perché non ero stato io a firmarlo, ma, la pistola. Allo stesso modo con queste dichiarazioni firmate e giurate. Queste non sarebbero state fatte dal lavoratore, ma dalla sferza della fame tenuta sul suo capo. La sferza fece il giuramento; che lo mantenga la sferza. (Risate ed applausi.)

### No. 2.

D.—Se io dovessi affiliarmi a questa nuova unione sarei immediatamente espulso dal mio posto di lavoro dai capi della mia unione. Che cosa mi resta di fare?

R.—Guardate alla Russia. Rivolte individuali vengono speditamente repressi. La salvezza dell'individuo risiede nelle sollevazioni in massa. La tirannia dei gran duchi della Federazione Americana del Lavoro e simili organizzazioni a categorie autonome possono venire sopraffatte soltanto dalle sollevazioni in massa contra di loro. I podromi di tali maremoti di ribellione contro i capi delle unioni di lavoro al servizio della classe capitalista vanno ora manifestandosi e non tarderanno a rovesciarsi sopra le loro teste. (Applausi.)

( F I N E )

## APPENDICE

### Il Congresso di Chicago.

(Articolo di fondo di Daniele De Leon apparso nel "Popolo Quotidiano" il 27 di Giugno, 1905.)

Frederick Engels, dopo Karl Marx, il più grande filosofo Socialista, riafferma nel suo grande lavoro, "Il Socialismo dall'Utopia alla Scienza," l'antica filosofia Greca per la prima volta enunciata chiaramente da Eraclito, che disse: "tutto è e tuttavia non è, poiché tutto è in un perpetuo flusso, in un moto senza tregua, in un processo perenne di formazione e di dissoluzione." In altre parole la vita non è un fenomeno fisso, ma sempre mutevole e crescente. In nessuna fase della vita è questa filosofia così applicabile nelle sue caratteristiche generali come nelle sfere della vita economica e sociale dell'uomo. Quì l'integrazione e la dissoluzione sono non interrotte ed incessanti.

Oggi, una grande parte della classe lavoratrice di questa Nazione rivolge lo sguardo verso Chicago. Nella città dei Grandi Laghi dell'Ovest si apre oggi un congresso di lavoratori, che a giudicare dal manifesto che lo convoca, è destinato a segnare un importante cambiamento nella storia del Lavoro di questa Nazione. Questo congresso dà la promessa di inaugurare un'organizzazione economica della classe lavoratrice sulla base degli opposti interessi fra capitale e lavoro, in diretta contraddizione della prevalente organizzazione, basata sul principio dei mutui interessi del capitale e lavoro. Una tale organizzazione domanda necessariamente l'integrazione e la dissoluzione. Essa ignora necessariamente coloro che riguardano la presente forma dell'unionismo di mestiere (o di categoria) come fissa e stabile, e procede a ricostruire in conformità ai sani principi, sia filosofici come anche economici.

Che tali promesse come quelle del manifesto di Chica-

go siano state enunciate prima d'ora ed abbiano finito in un relativo fiasco—che l'Alleanza Socialista del Mestiere e del Lavoro e l'Unione Americana del Lavoro, per esempio, abbiano tentato la stessa cosa con una certa misura di successo al di sotto di quello che si sperava di conseguire—non è una ragione valida per discreditarle tali promesse o per non coadiuvarsi in quell'opera che riuscirà a metterle in atto—l'integrazione e la disintegrazione sono processi che devono spesso essere accompagnati da insuccesso ed esperimento al fine di ottenere un felice risultato. Il fatto che gli sforzi di intraprendere un'organizzazione economica cosciente di classe vanno attenendo una certa forza cumulativa, a dispetto dei loro relativi insuccessi, si raccomanda bene per i loro trionfi finali.

Un altro fatto, degno di considerazione, è la condizione maggiormente favorevole delle circostanze nelle quali la nuova organizzazione sarà inaugurata. Prima di tutto essa è appoggiata da un largo numero di periodici, settimanali e mensili, liberi dalle soffocanti influenze dell'unionismo di mestiere capitalista che ha sempre prima d'ora appoggiato codesto movimento. Con alla testa il "Popolo Quotidiano" ed il "Popolo Settimanale", gli organi Svedese, Ebraico, Ungherese ed Italiano del Partito Socialista del Lavoro, tale movimento ha una stampa che esercita una larga influenza e può fare un lavoro in suo favore tanto costruttivo quanto distruttivo, ed a scopo tanto difensivo quanto offensivo. Inoltre, lo sviluppo del sentimento Socialista e del Socialismo rivoluzionario sono fattori che non possono venire ignorati. Essi posseggono una forza benefica nel combattere l'influenza fallace e traditrice dell'unionismo capitalista, che non era così manifesta nei passati tentativi come quelli di simile natura promulgati dal manifesto di Chicago. Con questi fattori presenti la calunnia ed il modo di ragionare capitalista non mantengono più il campo incontestato, ma si trovano di fronte ad oppositori, la di cui

forza sempre crescente li minaccia di un disastro schiacciante. In fine, il nuovo movimento viene a ricevere una maggiore spinta dal disgusto esistente contro l'inganno e l'inettitudine del Gompersismo insieme con le sue tendenze disintegranti. I lavoratori guardano da San Francesco a Fall River. Essi notano dovunque il crumiraggio reciproco, la subornazione e la sconfitta. Essi notano la Federazione Civica Nazionale e la sua maligna influenza nei suoi loschi intrighi, come venne dimostrato nello sciopero dei subway. Essi si rendono conto per conseguenza dell'impotenza e del tradimento del Gompersismo. Inoltre e più di tutto, essi notano i mutamenti organici del capitalismo stesso e la corrispondente inettitudine dell'unionismo dei Gompers. Per conseguenza, essi vanno abbandonando questa forma d'unionismo e rivolgono lo sguardo verso l'unionismo cosciente di classe in tutto il suo significato. Quando mai furono le promesse di un tale unionismo più favorevoli e degni di essere appoggiati? Mai prima nella storia del movimento del lavoro Americano.

E da sperare che il congresso di Chicago si renda noto di questi fatti e che li renderà ancora maggiormente benefici. Un passo indietro dalla dichiarazione del manifesto riuscirebbe deplorabile, mentre le condizioni giustificano molti passi in avanti. La semplice dichiarazione dell'Unionismo Industriale non sarà sufficiente senza la determinazione di rendere l'essenza del nuovo movimento cosciente di classe. Alcuni "Socialisti", (falsi socialisti) presunti sapienti, proclamano l'Unione Tipografica Internazionale come un'Unione Industriale, perché detta Unione include fra i suoi rami molti rami dell'Industria Tipografica. Il fatto che questi sono le categorie con una migliore remunerazione, che usano le categorie inferiori per aumentare esclusivamente le loro paghe, come venne fatto nello sciopero del giornale "The Brooklyn Eagle", non fa nessuna breccia sull'apparecchio pensante di questi saccentoni. Né l'appro-

vazione di questa Unione circa il piano d'azione del Crag-Jorgensen\* di risolvere la questione del lavoro, ha il minimo effetto sulla loro "saggezza". Essi, ora, come sempre, restano soddisfatti della forma, poichè l'essenza è al di là della loro comprensione. Che ci si salvi da codesto "Unio-nismo industriale!" Esso è la vecchia adulterazione velenosa con una nuova etichetta! Se il congresso di Chicago arriva all'altezza del suo dovere e risponde alla preghiera della classe lavoratrice per la sua liberazione, esso progredirà come lo merita. Altrimenti un retrocedimento sarà il suo destino, mentre l'integrazione e la disintegrazione continuerà nel mondo della classe lavoratrice come prima.

---

\*La "Crag-Jorgensen" (più propriamente La "Krag-Jorgensen") una marca di fabbrica rinomata di carabina. Quindi, "decidere la questione del lavoro per mezzo della "Krag-Jorgensen" intendeva significare "deciderla" per mezzo della forza. De Leon prende a scherno l'Unione Tipografica Internazionale per consigliare una "guerra a fucilate" contro i capitalisti, nel presunto interesse del lavoro.

—Il Traduttore.

## QUELLO CHE LENIN DICE DI DANIELE DE LEON

“Lenin, chiudendo il suo discorso sull'adozione della Legge sui Diritti dei Lavoratori al congresso (dei Sovietti), manifestava l'influenza di De Leon, la di cui costruzione di governo sulla base delle industrie si adatta mirabilmente nella costruzione dello Stato Sovietico, che ora sta formandosi nella Russia. De Leon è realmente il primo Socialista Americano che ha influenzato il pensiero Europeo.”  
—Arno Dosch-Fleuret, in un dispaccio al “N. Y. World,” 31 Gennaio, 1918.

“Lenin disse di aver letto in un periodico Socialista Inglese un confronto delle sue stesse teorie con quelle dell'Americano Daniele De Leon. Egli allora si procurò alcuni opuscoli di De Leon da Reinstein (che faceva parte del partito che De Leon fondò in America), li lesse per la prima volta, e fu sorpreso nel vedere fin dove e quanto anzi tempo De Leon aveva seguito la stessa linea di pensiero dei Russi. La sua teoria che la rappresentanza doveva essere per industrie, e non per demarcazioni geografiche o divisioni politiche territoriali, era di già il germe del sistema dei Sovietti. Egli si ricordò di aver visto De Leon ad un Congresso Internazionale.

“De Leon non gli fece molta impressione, un uomo dai capelli grigi, avanzato negli anni, affatto incapace di parlare davanti ad una così grande udienza; [*possibilmente perché non si era pervenuti all'uso degli alto-parlanti, essendo De Leon un brillante oratore e un erudito Marxista.* —(Nota del traduttore)] ma evidentemente un uomo, come statura intellettuale, molto più alto di quello che egli sembrasse, dappoiché i suoi opuscoli erano stati scritti prima dell'esperienza della Rivoluzione Russa del 1905. Parecchi

giorni dopo io ho avuto occasione di notare che Lenin aveva introdotto alcune frasi di De Leon, come a rendere omaggio alla sua memoria, nel disegno di legge per il nuovo programma del partito 'Comunista'." —Arturo Ransome nelle "Sei settimane nella Russia nel 1919."

Lenin disse: "L'Americano Daniele De Leon fu il primo a formulare l'idea di un Governo Sovietico, che venne su e fu il risultato della sua idea. La società futura sarà organizzata lungo le linee Sovietiche. Vi saranno demarcazioni Sovietiche anziché demarcazioni geografiche per le nazioni. L'Unionismo Industriale ne è il fondamento, e questo è quello che stiamo erigendo." Roberto Minor nel giornale "The World" di New York, 8 Febb., 1919.

# WEEKLY PEOPLE

OFFICIAL ORGAN OF THE SOCIALIST LABOR PARTY

Organo Ufficiale del Partito Socialista del Lavoro

Il Popolo Settimanale (Weekly People) è l'organo ufficiale del Partito Socialista del Lavoro d'America. È stato pubblicato senza interruzione sin da quando venne fondato nel 1891. È la più vecchia pubblicazione Socialista degli Stati Uniti d'America.

Il Popolo Settimanale (Weekly People) stimolerà l'intelligenza di tutti i suoi lettori e li fornirà di tutte le informazioni necessarie per mostrar loro l'esigenza della soluzione Socialista per i problemi sociali. Esso darà loro il programma dell'Unione Industriale Socialista per l'emancipazione della classe lavoratrice.

Per articoli importanti su avvenimenti di maggior rilievo, leggete il Popolo Settimanale (Weekly People) con regolarità.

Condizioni d'abbonamento:

Un anno, \$2.00; 6 mesi, \$1.00; 3 mesi, \$.50; Estero, \$2.50.

WEEKLY PEOPLE

61 Cliff St., New York 8, N. Y.

---

Socialist Labor Party

61 Cliff St., New York, N. Y.

Io sono interessato nelle teorie e nel programma del Socialismo. Vogliate compiacervi di inviarmi della letteratura ed altre informazioni gratuite pubblicate dal Partito Socialista del Lavoro d'America.

Nome e Cognome .....

Indirizzo .....

(Può venire incollato sul lato dell'indirizzo della Cartolina Postale.)